

«Sia il vostro discorso:
sì, sì, no, no, il resto è del
maligno»

Nostra intervista con l'assessore regionale on. Nino Croce

Trapani

“Il mio impegno per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali”

Dibattito aperto sulla “Litoranea Nord”

Dopo circa due anni di assenza, un rappresentante della nostra provincia torna a fare parte della Giunta regionale e l'on. Nino Croce, già sindaco di Valderice e presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari. L'on. Croce accomuna alla lunga esperienza amministrativa la passione per la sua terra, per cui l'aver avuto affidato l'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e della P.I. realizza quello che si dice «l'uomo giusto al posto giusto».



Ci ha ricevuto con la sua solita cordialità e con entusiasmo ci ha parlato del suo impegno e del suo programma di lavoro.

«La nostra Regione - dice l'on. Croce - e la nostra Provincia, in parti-

colare, hanno un patrimonio culturale di tutto rispetto. La nostra e una pro-

vincia ricca di memorie storiche ed artistiche rappresentate da musei, zone archeologiche, monumenti, biblioteche, archivi, enti e associazioni culturali. Purtroppo e sotto gli occhi di tutti la continua esposizione al pericolo di questo patrimonio che si presenta fragile di fronte a situazioni di calamità naturali, di vetusta o di ripristino. Emergenze queste che impongono un intervento coordinato con il Ministero dei Beni Culturali. Per tale motivo questo Assessorato ha già stretto un rapporto di collaborazione con la Commissione Nazionale per la protezione del patrimonio culturale perché quest'ultima offra la

Centro storico sotto i riflettori delle polemiche dopo che il Comune ha affidato ad alcuni tecnici locali la redazione di un piano di recupero. L'opinione pubblica appare al riguardo divisa fra due orientamenti contrastanti. Da un lato ci sono quelli che paventano una rivitalizzazione basata in primo luogo sulla costruzione della litoranea nord, dall'altro ci sono quelli che auspicano, al contrario, la realizzazione di tale struttura per rendere più fluido il traffico e più agevole la possibilità di parcheggio.

Tra i primi ad essersi pronunciati contro il progetto di cementificazione dell'area urbana che costeggia le vecchie mura e i possenti ba-

stioni troviamo, com'è noto, Salvatore Impinna di «Italia Nostra» e l'ex sindaco Vincenzo Occhipinti. Il primo manifesta preoccupazioni di stravolgimento ambientale e di modifica della configurazione stessa della città che rischia di perdere la sua «falce», il secondo si mostra nettamente contrario ad un intervento che ha sempre detto di non condividere. L'on. Occhipinti, in verità, e d'accordo sulla necessità di un intervento che valga a restituire vitalità ai vetusti quartieri da anni abbandonati ad una sorte ingloriosa, in un suo articolo, apparso su «Trapani Sera» il 2 luglio 1993, in-

Maurizio Vento
(segue in terza)

Questa “Cosa 2” è davvero una piccola cosa

- di Antonio Calcarà -

Da qualche tempo la politica e la stampa italiane si interrogavano sul progetto di D'Alema denominato «cosa 2». Ci chiedevamo che cosa fosse, se un nuovo partito della sinistra, se un'alleanza da sostituire all'Ulivo, se un nuovo soggetto politico riformista collocato nel socialismo europeo.

D'Alema assicurava che si trattava di una nuova sinistra e diceva: «altri a sinistra tendono a rifondare le case di origine, noi invece vogliamo fondare una nuova sinistra».

Le nostre incertezze derivavano dal fatto che nelle analisi di D'Alema mancava un'auto-critica e che i più forti sostenitori della «cosa 2» - oltre a D'Alema - erano Musi, Minniti, Folena che ancora nel 1989 erano impegnati con Occhetto nel volere costruire un nuovo PCI difendendo il suo nome «onorato» e prendendo le distanze dai riformisti che chiamavano con di stacco «miglioristi». Eppure già nel 1921 Filippo Turati dalla Tribuna del congresso di Livorno ammoniva i comunisti italiani che volevano importare il regime sovietico «anche voi un giorno riconoscerete il vostro terribile errore». Ma questo riconoscimento chiaro ed inappellabile non c'è ancora stato!

Fra incertezze ed interrogativi siamo arrivati alla «convenzione» di Firenze della scorsa settimana, pomposamente chiamata «gli stati generali della sinistra». Il PdS c'è arrivato col fiato grosso, con il rifiuto di una parte considerevole del socialismo italiano, quello di Intini, De Michelis, Martelli, Boselli, Amato, confusi e sparpagliati nel tentativo di rifondare il partito socialista. Ci è arrivato con l'adesione di quattro generali senza esercito: Valdo Spini (laburista), Fiamano Cucianelli (comunisti unitari), Giorgio Bogi (repubblicani) e Pierre Carniti (cristiano sociali), sicché il raduno degli stati generali della sinistra si è presentato subito monco ed è apparso come un congresso del PdS, essendo in tutti la sensazione che il PdS e Cosa 2 stiano la stessa cosa o come ha detto l'on. Intini: l'ultima puntata del togliattismo.

Alla fine del raduno, avendo ascoltato, letto e meditato i più importanti interventi, i dubbi e le incertezze sono rimasti.

D'Alema sembra non rinunziare al partito tradizionale, sia pure riformato, la costruzione che immagina è un partito della sinistra più grande dell'attuale PdS (ma sempre più piccolo dell'attuale coalizione dell'Ulivo, secondo Veltroni), con solidi radici nel mondo del lavoro, con una maggiore presenza femminile, aperto ai giovani. Per Occhetto, per Claudio Petruccioli, ed anche in buona parte per Veltroni, bisogna riconoscere la crisi del sistema e del ruolo dei partiti per cui i riformisti debbono incontrarsi all'ombra dell'Ulivo - serve cioè un'altra sinistra, anzi un altro centrosinistra. «Noi costruiamo a tavolino - dice Veltroni - una identità politica più piccola di ciò che siamo già o di ciò che potremo essere». Ed ancora: «Io vedo una grande sinistra in un grande Ulivo, parlo della sinistra riformista, giacché non ho mai immaginato la possibilità della riunificazione delle due sinistre, una riformista, l'altra comunista».

Ma allora cosa è nato da questa cosa che secondo Macaluso cosa non è?

Un PdS che ha sostituito la falce e il martello con una rosa, in cui tutti continuano a chiamarsi «compagno». Se e solo questo, questa cosa appena nata, sarà soltanto una piccola cosa.

Vogliamo questi candidati

Mediocrità moliziosa. È quella di molti amministratori dei comuni che ci stanno attorno. E quella di molti aspiranti amministratori ed è quella di molti burocrati degli enti locali.

Queste elezioni amministrative che si avvicinano hanno un significato forse più importante rispetto a quelle che le hanno precedute per il semplice motivo che oggi, con il forte potere che hanno soprattutto i sindaci, promuovere una can-

didatura inefficiente potrebbe significare l'inizio di una via crucis a cui per quattro anni non potremo sfuggire.

Il panorama politico dell'hinterland comunque l'abbiamo già dipinto a sufficienza e vorremmo evitare di stimolare atteggiamenti pericolosamente ansiosi. Tuttavia, nello stesso tempo, non vogliamo infelicitare nessuno citando alla rinfusa tutti e mettendo nello stesso fascio di erbe marce anche gli onesti.

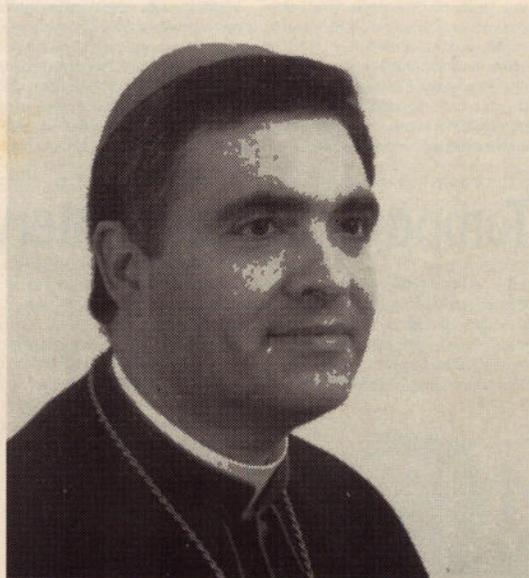
A tale scopo iniziamo anche un percorso costruttivo. Crediamo che l'essere critici assieme all'essere propositivi possa risvegliare progetti politici seri, schietti, con scadenze precise.

In questo contesto di percorsi virtuosi, vogliamo invitare i leaders dei gruppi politici a riflettere bene sulla composizione delle liste elettorali ripristinando una meritocrazia limpida e favorendo la candidatura di coloro che hanno o potrebbero avere consensi sociali (non soltanto esclusivamente in termini di voti) e bloccando candidature che finiranno subito nei guardaroba, candidature di volti politicamente antipatici (quelli che hanno cambiato molte schieramenti) e in particolare di quelli che hanno sempre la faccia di chi ha ricevuto una brutta notizia. Il candidato da scegliere è quello che sta in mezzo alla gente, che la ascolta, che la accoglie con un sorriso, che ha un progetto credibile per facilitare la vita dei cittadini, che propone nei programmi elettorali scadenze precise.

Non dovrà fare no-civi bla-bla, non dovrà giustificare inerzie, non dovrà dirci ne di avere pazienza, né di stringere la cinghia, perché gli enti locali hanno abbastanza soldi per assicurare ottimi servizi senza imporre il massimo delle aliquote e bugie pietose ai cittadini che sono stanchi di subire a testa bassa la paccottiglia politica di una classe dirigente che appena nata, quattro anni fa, si è dimostrata già vecchia nei metodi.

Franco Marrone

Il Vescovo ci ha scritto



Carissimi, sono molto grato per le espressioni augurali che avete voluto inviarmi in occasione della mia elezione a Vescovo di Trapani.

Confidando nell'aiuto del Signore e sulla protezione della Madonna di Trapani a cui affido la mia missione di apostolo, plaudo al vostro servizio di promozione culturale e di ricerca della verità e cordialmente saluto e benedico.

+ Francesco Micciche

ALL'INTERNO

- 2 Tempo di “Misteri”
- 3 M. Frenna, mosaicista
- 4 È arrivata la “milanese”
- 5 Comune di Calatafimi
- 6 Preside G. D'Angelo
- 7 Intervista Gerbino
- 8 Crisi “Trapani Calcio”

I contributi "speciali" della giunta comunale

Pro-memoria per i trapanesi intelligenti

Con delibera n. 64 del 23 giugno 1993 il Consiglio Comunale di Trapani approva il regolamento per la concessione di contributi ordinari e straordinari alle associazioni socio-culturali.

La delibera appartiene alla precedente Amministrazione l'arch. Buscaino si è insediato nella carica di primo cittadino da meno di un mese.

Un documento che ha seguito tutta la trafila prevista dagli ordinamenti comunali giunta, commissioni consiliari, parere dei tecnici e che doveva mettere fine all'eventuale disordinato metodo della concessione di contributi. Un atto previsto dalla Legge

Nove articoli per regolamentare i «contributi ordinari», otto per quelli straordinari

Nella delibera è anche detto che per quanto riguarda i contributi al Lughjo Musicale Trapanese, Unione delle Maestranze, Consorzio di Studi Universitari e Biblioteca Fardelliana il mandato operativo spetta alla Giunta.

Per i «contributi ordinari» due gli articoli che mettono bene in chiaro i diritti-doveri di ciascuno: enti culturali e Comune

Art. 2 entro e non oltre il 28 febbraio di ogni anno le richieste debbono pervenire alla Amministrazione Culturale. Vengono indicati i documenti da allegare

Art. 4 entro il 30 giugno la Giunta municipale deve deliberare la eventuale concessione del contributo e comunicare all'Ente interessato tale decisione.

Art. 5 entro il mese di gennaio dell'anno successivo, per ottenere il pagamento della somma stanziata si dovrà presentare tutta una documentazione comprovante l'attività svolta (relazione, copia delle fatture, manifesti, ecc.)

Per i «contributi straordinari» l'iter è differente, proprio perché si tratta di fatti straordinari, legati a manifestazioni che possono nascere fuori da una previsione di attività prevista per l'anno scorso

Il Comune di Trapani e l'Amministrazione Buscaino non hanno mai rispettato tale regolamento

Attendiamo la smentita (che non ci

Ma torniamo ai «contributi»
Regolarmente le varie Organizzazioni presentano, entro la fine di febbraio, le istanze per eventuali contributi legati alle attività dell'anno finanziario in corso

Ma questa Giunta ha adempiuto agli obblighi che provengono dal regolamento. Alla scadenza del 30 giugno nessuno ha ricevuto una qualsiasi

Poi alla fine dell'anno, sempre nel mese di dicembre, una lunga tornata di giunta. Come avvenuto nella seduta del 22 dicembre 1997

In quella data si sono distribuiti 43.500.000 a 33 organismi culturali e 282.500.000 ad 80 associazioni sportive (!)

A Trapani esistono 80 associazioni sportive?
Il gioco è fatto, tutto è in regola. Controllate e verificate

Ma dal gennaio al dicembre 1997 quante centinaia di milioni si sono distribuiti con i «contributi straordinari» (magari prelevandoli dal fondo di riserva)? A chi, per quali iniziative, con quali fini culturali?

Gemellaggi, spettacoli, conferenze, incontri, mostre, giochi di mimi, estate a destra ed a manca, solstizi, vacanze, regate, sagre, lezioni di musica e di «annacamento», visite guidate, spettacoli rionali, mangiate di pesce alla griglia, tarantelle, concerti jazz (questi ultimi hanno avuto un successo clamoroso!)

In uno dei cortili di San Domenico era ammassato un pubblico di quasi 10 persone. «Quasi» perché le persone erano nove e la decima unita era un gatto annoiato che passeggiava sul tetto

Bisognerà spulciare tutti gli elenchi delle delibere per avere un quadro preciso

È vero che per la erogazione degli «straordinari» si è fatto ricorso troppo spesso, agli artt. 12 e 16 (la immediata esecuzione)?

Come ci si è comportati per la «pioggia» sugli enti sportivi?

Avremo una qualsiasi risposta?

Certamente no!

Ma non siamo nel periodo della trasparenza?

Michele Megale



Palazzo D'Alì, sede del Municipio di Trapani

sara) da parte dell'assessore alle politiche sociali, giovanili, sportive e chi più ne ha più ne metta. Si tratta della medesima persona che nei giorni scorsi su una emittente televisiva locale ha dichiarato che non si autoindichera come il «Don Chisciotte» della politica giovanile del Comune di Trapani. Ed ha ragione. Per il semplice motivo, secondo chi scrive, che «Don Chisciotte» era a suo modo un eroe malato di romanticismo ed aveva degli ideali. Anche se combatteva contro i mulini a vento

Al «nostro» potremo, al massimo, offrire l'appellativo di «Sancio Panza» o «Sancio Panza» (non so come si scrive in spagnolo)

comunicazione
L'assessore «Sancio Panza» (o Panza), col suo sindaco, ha un alibi: può rispondere «I bilanci comunali il Consiglio li approva con ritardo. Siamo nella impossibilità di poter mettere nero su bianco».

Contestiamo una amministrazione che si rispetti, entro le date previste dal regolamento, deve scrivere «Siamo impossibilitati a quantificare la somma che vorremmo assegnare per l'attività della vostra Organizzazione. Lo faremo appena in possesso del documento finanziario. Se credete, operate».

«Si aggira» l'ostacolo. Non ci si sbilancia

Gianno e Giarratano verso «Rinnovamento»?

I consiglieri comunali Leonardo Gianno e Nicola Giarratano hanno lasciato il CDU e il centro-destra in polemica con la politica di uno schieramento considerato da essi «senza prospettive»

Voci di corridoio sostengono che presto transiteranno nelle fila di «Rinnovamento italiano». Se ciò risultasse vero, come farebbero a sostenere la candidatura di Buscaino dopo tutto quello che hanno detto e stradetto contro di lui in Consiglio Comunale?

Rinnovo Esercenti

All'8° congresso provinciale della Confesercenti, svoltosi recentemente alla camera di commercio, c'è stato il passaggio di consegne tra il presidente uscente Isidoro Miceli e quello entrante Giuseppe Cicala. È stato invece, confermato Celeste Selinunte nell'incarico di segretario dell'organizzazione

Salesiani

Gli ex allievi salesiani di Trapani hanno celebrato il loro 52° Convegno sotto la presidenza del dott. Andrea Rallo e con la partecipazione del direttore don Vincenzo Nicossiano del delegato don Zuccaro e del fondatore dell'Unione don Paterno. Ospiti d'onore sono stati il delegato della Federazione Ispettorile dott. Mario Guttuso di Palermo e don Calcegno, direttore della casa salesiana «Emmaus» di Zafferana

Momento chiave dell'incontro è stata la testimonianza del prof. Fabio Puleo, ex allievo del «Ranchibile» di Palermo, che ha illustrato la sua esperienza a fianco delle suore di Madre Teresa di Calcutta

500 bambini in «Una fiaba per l'Europa»

Per formare i futuri cittadini di un'Europa ormai divenuta un villaggio globale e indispensabile creare una dimensione europea dell'insegnamento

E questo uno degli scopi del progetto comunitario **comenius azione**, realizzato nell'ambito del più vasto progetto Socrates

A questa iniziativa ha già aderito una scuola materna trapanese, la «Leonardo da Vinci», ubicata nel centro storico ed appartenente al 1° Circolo didattico di Trapani

Per l'elaborazione del progetto la direttrice didattica del 1° Circolo Anna Maria Campo, assieme alle insegnanti Maria Luisa Sparta e Nicolina Di Dia, ha incontrato a Parigi docenti e dirigenti delle «E. Maternelle Issy Les Mouleneaux di Parigi e della Bally Silvan Primary School di Belfast

Il progetto, denominato «Per un'Europa favolosa una fiaba per l'Europa», che prevede l'insegnamento precoce della lingua straniera. L'accostamento al libro del bambino della seconda in-

fanzia e l'uso di strumenti multimediali, è finalizzato ad un miglioramento della relazione interpersonale allo scopo di realizzare una migliore qualità della vita

I docenti delle scuole partecipanti hanno concordato una bibliografia essenziale in base alla quale attenzionare i supporti teorici sulla fiaba per poterla analizzare da diversi punti di vista

Dopo di che si procederà ad una scelta delle fiabe più significative a cui accostare sistematicamente i bambini

servendosi di diversi codici verbali e non verbali

Lo studio della fiaba è collegato a quello del territorio perché gli alunni saranno guidati alla ricerca dei «topoi», i luoghi tipici della fiaba (torri, castelli, boschi, isole) all'interno del proprio territorio

A termine del progetto è previsto l'allestimento di una mostra itinerante da presentare a Trapani, Parigi e Belfast dove saranno esposti i prodotti didattici, realizzati nelle diverse realtà

libri elaborati dai bambini, prodotti multimediali, quadri

Il 1° Circolo didattico di Trapani svolgerà la funzione di scuola coordinatrice, nel progetto saranno impegnati circa 500 bambini guidati dai seguenti insegnanti: Sparta Maria Luisa, Di Dia Nicolina, Minaudo Francesca, Virzi Francesca, Thompson Adrian, Maureen Allen, Lannelli Mara, Cau Patrizia, Barattini Franca, Lefilleul Anita e Pleimling Corinne

Marco Di Bernardo

CDU

Il Gruppo Consiliare del CDU (Cristiani Democratici Uniti) di Trapani, riunitosi il 25 febbraio 1998 alla presenza del coordinatore comunale Fabio Bongiovanni ha eletto i propri organismi direttivi

Il gruppo si è espresso all'unanimità in favore del consigliere Mario Toscano capogruppo e del consigliere Matteo Ricciardi, vice-capogruppo

Polizia di Stato

Gli uffici «Licenze di Polizia» e «Cooperative» funzionano a decorrere dal 23 febbraio corr., nei nuovi locali della sede distaccata, siti in via Persanti Mattarella n. 124, dove già sono operanti altri servizi di competenza della Prefettura

Tempo di «Misteri»: intervista con Giovanni Cimino

Il 27 febbraio hanno avuto inizio, nella chiesa del Purgatorio le «scenote» dei Misteri. Su questa tradizione, che è molto sentita dai trapanesi, abbiamo rivolto alcune domande al pittore Giovanni Cimino,



Il console Giovanni Cimino

«console» del gruppo «La ferita al costato», affidato al ceto dei pittori, decoratori e funai

Signor Cimino, quando è nata in lei la passione per i Misteri?

«È nata in me fin da piccolo, seguedo la fede che mio padre aveva per i sacri gruppi. Fin d'allora era per me come un sogno potermi occupare da adulto di questa bellissima manifestazione religiosa del Venerdi Santo»

Qual è il motivo che l'ha spinto ad occuparsi dei Misteri e oggi a scortare il gruppo sacro denominato «Ferita al costato»?

«Ho sempre avuto fede e devozione per i sacri gruppi. Ero affascinato fin da adolescente dal folklore che emana questa processione. Mi sono appassionato in particolare alla Ferita al costato perché è il mistero appartenente alla categoria di cui io

faccio parte

Quando ha iniziato ad essere «console» e quali ricordi ha delle sue prime partecipazioni alla pro-

cessione del suo gruppo?

«Ho iniziato nel 1986. I primi ricordi sono Francesco Genovese (segue in ottava)

L'IMPORTANTE SEI TU. CON TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

306

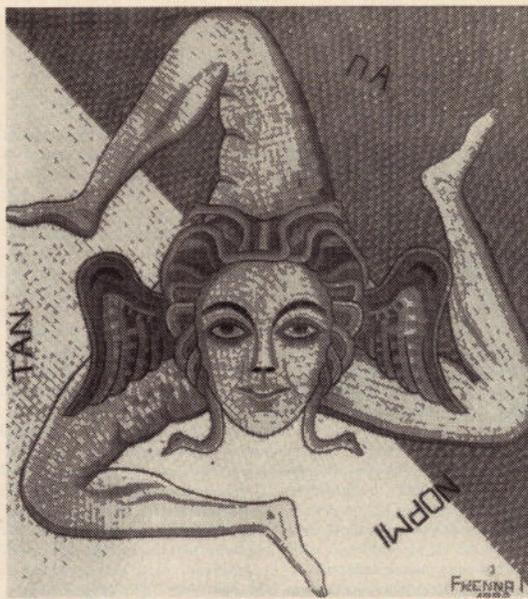
CAMARDAUTO srl
Trapani - Via Marsala 141/A
TEL. 532000

Michele Frenna, poeta fra i grandi mosaicisti europei contemporanei

E singolare che uno scrittore, poeta, saggista molisano qual è Vincenzo Rossi scriva addirittura un libro (Edizioni Il Ponte Italo-Americano) su un mosaicista siciliano Michele Frenna. Certamente perché nell'artista siciliano l'Autore ha scoperto un'attività spirituale, una visione del mondo, una componente «estetico/poetica» che appartengono al suo sentire.

Michele Frenna è un siciliano di Agrigento, già in servizio nella Guardia di Finanza, ora in pensione a Palermo, che ha scoperto la passione per l'arte figurativa ed il mosaico, in particolare, seguendo le figlie che studiavano Educazione Artistica. Nel descrivere il cammino artistico del Frenna, Vincenzo Rossi inizia con una dotta dissertazione sul mosaico, dalla sua origine in Mesopotamia, al suo fiorire in Italia nel 4° secolo d.C. al Medioevo, al Rinascimento, passando per le testimonianze siciliane della Cappella Palatina di Palermo, del Duomo di Monreale e di quello di Cefalù e del S. Marco di Venezia.

Le opere del Frenna, scrive il Rossi, «hanno un forte potere attrattivo sullo spettatore proprio per la loro capacità raffigurativa/ espressiva/simbolica di una situazione unitaria che trova la sua maggiore



Tinnacra

validità emotiva e poetica nella unitarietà e completezza di una determinata circostanza, di una scena, di

una espressione, di un momento, di un personaggio di una narrazione». Uno stile personale quello del

Frenna in cui il senso cromatico, le sfumature dei vari colori offrono il «costante variare della visione delle cose e delle creature» ed il fascino di poeticità.

Con una interpretazione suggestiva e appropriata il Rossi esamina le varie tematiche della produzione artistica del Frenna: la religione, la famiglia, l'amore per i fanciulli, flora e fauna, tradizioni popolari, natura morta, il mare, stona e personaggi, ritrattistica, la componente psicologica ed esprime un giudizio critico sulle principali opere dell'artista. Di quelle esaminate ci piace riportare il giudizio su quella ritenuta il capolavoro frenniano: la Tinnacra (nella foto). «Crediamo che non esista un'altra opera d'arte così fascinosa, così potentemente originale, raffigurativa di tutte le valenze che il nome e l'isola sicula evocano alla mente di una persona colta, sensibile e dotata di alta attiva fantasia». Vincenzo Rossi conclude il suo libro rivendicando «il coraggio operativo» del Frenna che ha riportato l'arte musiva a un livello di produzione altissimo, tale da essere considerato uno dei maggiori mosaicisti europei, come attestato anche da critici di onesta levatura internazionale.

Antonio Calcara

Concorso letterario

L'AICS indice il «Concorso Letterario Regionale - Novellistica e Racconti - AICS 2000» 1° Edizione. Le opere dovranno essere presentate o spedite entro il 30/06/98. Il regolamento potrà essere richiesto alla sede dell'associazione di Trapani in via Marsala n. 23 Tel. 23023 o al numero telefonico 552828. Il concorso, a numero chiuso, è aperto a studenti di scuole superiori e a scrittori (autodidatti o professionisti). I premi consistono in quadri d'autore e trofei, nonché cena gratuita la sera della premiazione.

Mostra

Il ceramista trapanese Emanuele Cassisa, che da anni si impegna con successo nell'arte popolare di tradizione locale, esporrà nella prima decade di marzo nella galleria d'arte di via Atenea ad Agrigento alcune opere della sua più recente produzione. Fra i soggetti cui si è ispirato ci sono la fontana di Saturno, la torre di Ligny e la Colombaia. Tra i suoi personaggi, particolarmente efficaci e la riproduzione del Ciclope e di noti protagonisti del cinema e della televisione.

Litoranea Nord

(segue dalla prima)

fatti scriveva: «L'idea di museificare il centro storico e contro natura e contro la realtà e va respinta, mentre occorre che le autorità cittadine mettano in moto ogni iniziativa atta a vivificarlo, come la regolamentazione del traffico limitando quello privato, incentivando quello pubblico e creando i presupposti per il ritorno in città dei cittadini con l'ammodernamento delle vecchie abitazioni». Ma aggiungeva pure che «bisogna però evitare che si verifichino ulteriori alterazioni, come quella a suo tempo perpetrata con la costruzione del grattacielo di piazza Scalfaratti che ha deturpato lo sfondo del Palazzo Cavaretta e come avverrebbe se si modificasse la morfologia della città e della sua caratteristica falce, consentendo la costruzione di una litoranea nord o l'occupazione degli spazi marini da Torre di Ligny alla Piazza Mercato».

Diversa invece la posizione di quanti sono persuasi dell'opportunità di non trascurare l'opzione opposta, e tra questi c'è l'ex ingegnere capo del Genio Civile Alfonso Augello. Una sua recente proposta di «disegnare» la nuova arteria costeggiando le mura, senza cambiare nulla della forma del capoluogo, ha richiamato l'attenzione di coloro i quali appaiono comunque convinti che la strada sia un elemento irrinunciabile per salvare il centro storico. Assieme a lui si sono schierati personaggi di primo piano della politica locale, dal sindaco Buscaino al senatore D'Alì, ma quest'ultimo invoca la partecipazione al progetto di urbanisti di fama internazionale prima che dalle enunciazioni teoriche si passi ai fatti concreti e si metta mano alle ruspe. Tutto ciò si collega comunque all'idea che l'automobile resterà sempre protagonista anche nel prossimo secolo e che non possa essere diversamente organizzato l'accesso veicolare, privilegiando i mezzi pubblici e ponendo un qualche limite al traffico privato.

Stando così le cose ci sembra utile avviare su questo tema un dibattito invitando i lettori a parteciparvi con suggerimenti ed articoli. Sarà ben lieto di ospitarli il nostro giornale che da quaranta anni si batte con ogni energia per la difesa e il progresso della città.

Giuseppe Di Leonardo

18 - continua

STORIA della SICILIA

La fine dell'indipendenza Siciliana



I Siciliani, avendo preveduto per vecchiaia la fine di Martino II, avevano brigato perché il re di Aragona designasse sul trono dell'Isola Federico conte di Luna, figlio naturale di Martino I, ma già legittimato Martino II accensito, però la Corte aragonese, cui interessava il possesso della Sicilia, fece in modo che il re non sancisse la sua volontà.

Appena i Siciliani seppero che Martino II era morto, per iniziativa di Messina, convocarono nel giugno 1410 un Parlamento a Taormina nel quale venne dichiarata decaduta la reggenza di Bianca, seconda moglie e vedova di Martino I, e venne deciso di affidare il governo a un Consiglio Supremo composto di due baroni, un prelado, sei deputati di Messina, due di Palermo, due di Catania, uno di Siracusa, uno di Agrigento, uno di Trapani.

Era la riscossa di Messina, che già durante la guerra del Vespro si era dichiarata repubblicana, ma i deputati di Messina spinsero tanto le loro pretese da generare malumore nelle altre città, specie in Palermo. Approfittando della nuova situazione Bernardo Cabrera, Gran Giustiziere, già condottiero dell'esercito di Martino I e nuovo conte di Modica, dopo la distruzione di Chiaromonte cattivandosi l'aiuto dei ba-

roni, si proclamò rappresentante del potere legittimo della dinastia aragonese, essendo stata dichiarata decaduta la reggenza di Bianca.

L'audacia del Cabrera spinse i suoi avversari a stringersi intorno a Bianca per rimetterla sul trono. Ne seguirono disordini e lotte durante le quali i Messinesi, sdegnati con gli altri Siciliani che non avevano aderito alle risoluzioni del Parlamento a Taormina, decisero di accettare un Legato Pontificio. Questi dichiarava che, non avendo il re aragonese pagato il tributo feudale al Papa, l'Isola ritornava sotto il diretto possesso della Chiesa, e, aiutato da Messina che raccoglieva truppe dai borghi fino a Milazzo e a Taormina, si apparecchiava a combattere gli Aragonesi. Il comune nemico avvicinò i partigiani del Cabrera e quelli di Bianca, che vennero a patti nel castello di Solanto (a 16 km da Palermo, sul Golfo di Termini) nel gennaio 1412, ma nel maggio i due partiti erano nuovamente in discordia e per tutto l'anno furono in lotta. Nel dicembre 1412 giunsero a Palermo ambasciatori di Ferdinando I re d'Aragona, che autorizzarono Bianca a governare in nome del Re. Vano fu il tentativo fatto dai Siciliani recatisi a Barcellona per indurre Ferdinando a dare un re alla Sicilia, perché la Corte aragonese riteneva ormai l'Isola come suo possesso. Tardi si avvidero i Siciliani di non avere più un re nazionale e invano, convocato il Parlamento, inviarono quali ambasciatori l'Arcivescovo di Palermo, il vescovo di Patti e Giovanni Moncada in Aragona per avere un re proprio perché la richiesta fu respinta e Ferdinando I mandò a reggere la Si-

cilia suo figlio Giovanni come Vicere, nell'aprile 1415 ebbe così termine il Vicariato e inizio il Vicereame.

Giovanni duce di Pegnafel si mostrò giusto e buono tanto da riacendere nei Siciliani il desiderio di averlo per re, ma Ferdinando I nel suo testamento (aprile 1416) dichiarava indivisibili i due Regni di Aragona e di Sicilia. Gli successi Alfonso che geloso del favore goduto dal fratello Giovanni richiama questi in Aragona, nominando Antonio di Cardona come Vicere. Il 1° febbraio 1421 venne in Sicilia re Alfonso, dovendosi recare a Napoli per essere adottato da Giovanni II successore del Regno di Napoli. Ma, venuto in urto con il favorito della regina, ne nacque una lunga guerra con varie vicende, durante la quale fu vicere Nicola Speciale, che attuo in Sicilia utili e sagge riforme. Nel giugno 1442 Alfonso, finalmente vittorioso, era anche re di Napoli. Così la Sicilia e il Meridione d'Italia si trovarono riuniti sotto uno stesso sovrano pur formando due regni distinti, e Alfonso prese per primo il titolo di Re delle Due Sicilie. Premio i baroni siciliani che lo avevano aiutato con uomini e denari oltre che con la propria persona, in particolare Giovanni Ventimiglia conte di Geraci, creato marchese perché durante la guerra aveva espugnato Gaeta. Il 26 giugno 1458 Alfonso morì senza figli legittimi e, per testamento lasciò i suoi Stati al fratello Giovanni, re di Navarra. Invano i baroni siciliani rinnovarono le loro preghiere a Giovanni, che già aveva retto la Sicilia come primo Vicere, perché l'Isola potesse formare un regno separato. Tristissimi furono per la Sicilia gli effetti della dominazione arago-

nese. La rinascita dell'Isola avvenuta ad opera degli Arabi, continuata dai Sovrani normanni e svevi, fu arrestata dalla conquista angioina e distrutta dai re aragonesi. Questi mirando a potenziare il loro Regno, considerarono l'Isola come possesso da sfruttare, inoltre staccarono la Sicilia dall'Italia perché Alfonso aveva lasciato al figlio naturale Ferdinando I il Regno di Napoli. I re aragonesi non ebbero capacità a riordinare la Sicilia che usciva da una tremenda guerra, non seppero frenare le usurpazioni e le violenze dei baroni, ne guadagnarono le popolazioni e creò una borghesia che fosse valido strumento sociale-economico per mantenere la pace all'interno e difendere l'isola, commerci e industrie, ormai scarsi, erano in mano di Catalani, Genovesi, Pisani, Ebrei, misera l'agricoltura per le continue devastazioni degli eserciti stranieri o per le rovinose lotte intestine, abbandonata la pastorizia per le campagne insicure infestate da banditi, strascico inevitabile delle guerre, le coste erano aperte alla pirateria.

La marina siciliana che aveva dominato con possenti flotte il Mediterraneo, a poco a poco si ridusse a non poter mettere su una flotta di venti galere. La carestia, la fame, l'epidemia e la mortalità desolavano città e campagne. I baroni siciliani di quel tragico rivolgimento ebbero la loro parte responsabile, perché divenuti arbitri dell'isola, bastò che essi credessero usurpato il loro potere dal sorgente baronato aragonese per accendere a quella decennale guerra civile, che fu la causa principale della fine dell'indipendenza siciliana.



TEMPO PIENO

C'è chi legge nella riforma della scuola proposta dal ministro Berlinguer una strumentalizzazione anticristiana del «tempo pieno». Il «tempo pieno», così come il «tempo prolungato» - voluti, innanzitutto, da ministri cattolici (con G. A. Ruggieri non fummo certo succubi della strategia dei comunisti quando, nel 69-70, avviammo un'esperienza di «tempo pieno» in provincia di Trapani) -, «tempo pieno» e «tempo prolungato», dunque, non si prestanto, in democrazia, a facili strumentalizzazioni di Stato o di partito (semmai, di uno o più docenti, che possono essere facilmente smascherati). In genere, la loro scelta è libera, ed entrambi permettono, alle famiglie culturalmente sprovviste e a quelle con genitori che lavorano fuori casa sino a tardi, di non lasciare a lungo i figli nella strada oppure di non farli rimbambire dalla televisione in casa dei nonni o dei vicini, e, pur con qualche limite, consentono agli alunni di svolgere attività integrative fondamentali per la loro formazione individuale e sociale. Sforziamoci di non vedere ovunque comunisti e diavoli.

LA «CORDA PAZZA»

Un professore di mia conoscenza, intellettualmente sprovvisto, ha ottima memoria delle pagine nere o presunte tali scritte dalla Chiesa e non perde l'occasione per ricordare indignato ai propri alunni le malefatte dell'inquisizione, la condanna di Galileo Galilei, gli intrighi dell'ILOR e via dicendo. Uomo di «sinistra», ha invece memoria pessima delle splendide pagine della Chiesa e delle pagine nere dei «democratici» nelle sue lezioni, non c'è posto per gli esempi e le iniziative utili anche a Cesare che si debbono a papi, frati, sacerdoti, suore, laici della Chiesa «romana», dall'opera dei conventi medioevali alla Caritas e alle mille forme di volontariato... e non c'è posto per le vittime delle foibe, i processi politici delle «democrazie socialiste», le aberrazioni del terrorismo rosso, le ruberie di certi militanti della sinistra. Mi ha sempre attratto chi si batte per la giustizia sociale, che preferisco - senza per questo porre in sottordine la libertà - a chi privilegia il mercato. Ma quei comportamenti mi danno il voltostomaco così come, del resto i comportamenti di chi è sempre pronto a demonizzare coloro che operano alla propria sinistra e a giustificare tutto o quasi tutto ciò che avviene al centro-destra o a destra. Dovuti, per dirla con Prandello, alla «corda pazzia»?

ANDREOTTI

Io non so in che misura Andreotti sia responsabile delle accuse che, da Di Maggio in poi, gli rivolgono i «pentiti». Mi vien difficile pensare ad una sua *puncta* mafiosa. E, intelligente e volpino come appare, avrebbe commesso una inspiegabile inesattezza ad incontrarsi e baciarsi - con Rima in casa Salvo nel periodo in cui si svolgeva il cosiddetto maxi processo (in casa di un Salvo, peraltro, coinvolto nel processo). Il che non esclude, s'intende, che ciò sia avvenuto, anche i volponi frequentatori di messe e di cune potrebbero far male i propri calcoli.

Ma se Andreotti è davvero l'uomo che i «pentiti» e da qualche tempo, altri suoi detrattori denunciano, piuttosto che chiamare Andreotti «diavolo», bisognerebbe chiamare il diavolo «Andreotti».

Rocco Fodale

Influenza: è arrivata la «milanese»

Tutti i consigli per combatterla e per curarsi

L'influenza che in questa settimana affligge milioni di italiani si chiama «Milanese» provoca tosse, mal di gola, cefalea e mialgie diffuse e talvolta diarrea e vomito specie nei bambini. Per parlarne abbiamo rivolto alcune domande al prof. Giuseppe Ferrara, primario pneumologo all'ospedale «Cervello» di Palermo, e al prof. Vincenzo Fogliani, primario pneumologo e presidente dell'associazione italiana pneumologi ospedalieri.

Allora, prof. Ferrara, quali sono le categorie a rischio. Ci si deve preoccupare?

Io credo che in questo periodo ci si debba preoccupare, ma non profondamente essere turbati, da questo episodio intercorrente e ricorrente per tutti gli anni. Esistono certamente le categorie a rischio, che sono rappresentate dai soggetti con età superiore ai 65 anni da quei soggetti portatori di malattie croniche che riguardano l'apparato cardiovascolare il rene, il diabete, l'immunosoppressione e le forme di anemia severe. Esistono anche categorie a rischio che sono residenti negli ospizi e nelle case di riposo dove queste collettività hanno una serie di contatti che devono essere attentamente valutate. Altra categoria di soggetti a rischio sono proprio i bambini, gli adolescenti in trattamento prolungato con aspirina e tutte quelle persone che vengono a contatto con tutti questi gruppi di categorie a rischio.

Prof. Fogliani, ritiene che sia efficace il vaccino antinfluenzale?

Senza dubbio sì, però non bisogna pensare che il vaccino possa risolvere totalmente il problema influenza. Il

vaccino è collegato a determinati microrganismi, a determinati ceppi che sono quelli che normalmente si riscontrano maggiormente nel contesto generale. Però può anche accadere che ci si ammali con un ceppo diverso e in questo caso il vaccino non è efficace.



come uno può pensare che dovrebbe essere e però, importante la vaccinazione e particolarmente importante per quei soggetti che il prof. Ferrara ha molto chiaramente indicato. Ed è particolarmente importante - e io lo dico in quanto specialista in pneumologia - in quelle persone che sono già cronicamente affette da malattie polmonari. Queste diventano pazienti ad alto rischio di vita, e, quindi, la vaccinazione va fatta.

Prof. Ferrara, quali sono gli effetti collaterali del vaccino?

Io credo che l'unico effetto collaterale del vaccino antinfluenzale sia rappresentato da quei soggetti che presentano un'allergia all'uovo, proprio perché il vaccino e il virus vengono coltivati e preparati nell'uovo. E

poi devo dire che nel 5-10% dei casi si hanno effetti collaterali molto modesti, che sono rappresentati da cefalea da una febbre e da una modesta astenia. Sono cioè quei disturbi che sono collegati proprio all'episodio antinfluenzale, perché noi sappiamo che il vaccino non è altro che la somministrazione di virus attenuati, cioè una minore carica di virulenza per cui si hanno i sintomi in tono minore di una influenza vera e propria. E poi bisogna anche precisare che gli effetti collaterali dopo il 1960 si sono notevolmente attenuati proprio perché vengono preparati dei vaccini abbastanza purificati.

Prof. Fogliani, perché il vaccino deve essere somministrato ogni anno?

Lo ha detto in un certo senso il prof. Ferrara, perché i virus sono diversi fra di loro e cambiano di anno in anno. Lei mi ha chiamato in causa anche come presidente dell'associazione pneumologica italiana e io ho il dovere di dirle che stiamo cercando di attuare una collaborazione piena con i medici di base, cioè i medici di famiglia, proprio perché attuano la vaccinazione e proprio perché danno segnali immediati appena le forme polmonari diventano particolarmente gravi. Credo che attraverso la vaccinazione annuale e specialmente in quei soggetti ad alto rischio si possano eliminare notevoli inconvenienti ma fondamentalmente è possibile dare una qualità di vita migliore che credo sia l'obiettivo fondamentale di noi medici.

Quando conviene, prof. Ferrara, somministrare il vaccino?

Naturalmente mai in piena crisi in-

fluenzale, aggiungerei un rischio maggiore.

Non c'è, però, il rischio di fare un vaccino a questo punto inutile, visto che le notizie sull'influenza, quest'anno la «Milanese», si sono sparse non prima di dicembre?

A noi siciliani mancava soltanto la «Milanese»! Io credo, tuttavia, che i rischi siano minimi. La vaccinazione, comunque, anche se tardiva, va fatta lo stesso.

Prof. Ferrara, è possibile somministrare a chi soffre di asma o di bronchite cronica il vaccino?

Certo, la sua è una domanda assolutamente pertinente perché molto spesso capita che i soggetti asmatici proprio per questa alterazione del loro sistema immunitario sono restii a farlo. Non ci sono, tuttavia, studi che possano convalidare questo comportamento. Certamente quello che è stato studiato ed è stato visto consente di affermare che la vaccinazione antinfluenzale nei soggetti asmatici non modifica l'evoluzione della malattia allergica, ma sicuramente riduce la possibilità di interventi sovrapposti di episodi batterici di riacutizzazione della sintomatologia e stato anche osservato che l'evoluzione della malattia allergica della malattia asmatica non viene assolutamente modificata da quello che è la vaccinazione antinfluenzale. Sicuramente non esistono delle controindicazioni assolute alla vaccinazione.

Che consigli pratici possiamo dare a chi leggerà questa nostra intervista, prof. Fogliani?

Condivido perfettamente quanto espresso dal collega Ferrara. Il pensare che chi vuole eliminare la preoccupazione di un raffreddore rimanga in casa al camino o al riscaldamento in ambienti totalmente chiusi e in erore enorme. Bisogna condurre una vita normale e chi è affetto da influenza deve porre dei rimedi immediati, ma non mettersi sotto una campana di vetro.

E il prof. Ferrara?

Io mi permetto di aggiungere a quello che ha detto il collega Fogliani che bisogna assolutamente intervenire con la vaccinazione antinfluenzale nei modi nei tempi e nei soggetti particolarmente a rischio senza preoccupazioni di altro tipo e con grande tranquillità personale.

Giancarlo Licata

America, un po' ingiusta e un po' terrorista

Effondendosi in un dire metallico la voce melensa di George Bush, governatore del Texas che ha negato la reificazione delle coscienze, eleva a sistema una logica primitiva che, nell'ambito di una proclività a una violenza anarchica, ordirebbe di conflitti politici, carrieristici e militari, si erge a dogma e detta i canoni del modus vivendi. In un così torbido clima di terrore dove il sole rotola via e il grigiore abbraccia i sanguinolenti bagliori del patibolo, Karla Tucker si è spenta inesorabilmente dando corpo all'aggressività larvata di un «volgo disperso che nome non ha». L'etica del popolo americano è come morta (anche se non completamente) e l'aria farinosa, che avvolge la religiosità puritana, esprime un addio a tutta una fase dell'esistenza.

Alle origini della coscienza c'è una basilare relazione tra soggetto e oggetto, per cui il mondo «esiste solo per un soggetto che lo esperisce vivendolo». Al di là del contesto socio-politico, la tragedia mantiene un senso epocale e possibile credere che la versione illuminista della rivoluzione cognitiva, che ha sovvertito l'ordine costituito degli apparati repressivi di stato, tesaurizzando i dettami di fondo di una essenziale filosofia dell'educazione, non sia riuscito a lambire il fatalismo statunitense coeso intorno ai valori di un regime penitenziario ferocemente tirannico?

È possibile credere che non abbiano letto Cesare Beccaria?

La rivoluzione statunitense, esplosa intorno agli anni '70 del XVIII secolo, che ha codificato e istituzionalizzato lo «sturm und drang», permettetemi la forzatura terminologica, delle tredici colonie del Massachusetts ribellatesi di nani alle vessazioni della madre-patria britannica, sembrava segnalare la compiuta esaurimento dell'orizzonte politico

e morale legato alla figura emblematica della democrazia, invece, laddove avrebbero dovuto regnare legge ed uguaglianza con le virtù che ne erano al tempo stesso l'effetto e le condizioni di possibilità, giustizia e temperanza, tornano a prevalere le scoscese nudità della sopraffazione, le malversazioni di una cultura totalizzante e irresponsabile che affonda le radici nell'onore «liadico», nell'onore di un sistema sociale inopinatamente istrionesco. Adesso, vista l'arretratezza e impossibile preconcipare un grande avvenire. Quale che sia la validità storica della mia tesi, appare inequivocabile il trionfo bacchico di una legislazione che si disseta nel calice del brodo primordiale e raggiunge l'apogeo nella sferzata di uno stato selvaggio, nell'uccisione di un uomo, la cui anima sembra volersi sottrarre all'oblio e al tempo. L'America pospone l'etica alla fredda ragione machiavelliana, e, in questo ambito, presenta le sue dimissioni alla storia imbrigliata, come nelle maglie dei conflitti di potere, ammalata dai fremiti clintoniani e dal patetico vocio della prima donna Hilary, si è persa nell'entusiasmo incipiente dell'equazione socratica legge=giustizia=società «Chi uccide ingiustamente è più degno di compianto di chi viene ucciso, perché il male peggiore è commettere un'ingiustizia».

Sviluppo di una legislazione impropria, e rende in qualche modo necessaria la formazione di un processo di moralizzazione dell'anima in quanto protagonista e soggetto dell'intera vicenda esistenziale. Ma, molto probabilmente, presso la corte federale del Texas, «l'anima è una forza vitale che acquista autonomia solo quando abbandona il cadavere». L'esperienza toscana di Pietro Leopoldo, che ha reso tangibile la possibilità di rescissione dei vincoli tra

l'uomo e la morte «costituzionale», avrebbe dovuto insegnare qualcosa a quel sardonico e vuoto andare e venire delle corti federali statunitensi. L'Italia ha annullato la pena di morte nel XVIII secolo, anticipando gli stati costituzionali moderni e «mena vanto».

Dopo tutto consentitemi di concludere con le parole di Eraclito: «I confini dell'anima per quanto tu vada non potresti trovarli, neppure percorrendo ogni via, così profondo è il suo logos».

Francesco Mercadante

Evoluzione e decadenza della politica

Chi osserva la vita politica italiana di queste ultime settimane prova un senso di smarrimento e, quasi, di disgusto.

Regna e si diffonde una grande confusione.

Si è a lungo sperato che, passata la prima Repubblica, fosse arrivato il tempo della chiarezza e della semplificazione insieme al raggiungimento di un accresciuto livello di moralità della politica.

Altro che semplificazione! Il bipolarismo non è per fortuna bipartitismo, ma consta di una ventina di aggregazioni partitiche, nate per «conservare» più che per «innovare», per «condizionare» più che per «rendere stabili» governi e maggioranze.

Nella vecchia Dc criticammo le correnti «amici di...», le quali spesso non erano portatrici di idee e proposte originali, ma solo aspiravano ad occupare spazi sempre più consistenti di potere.

Che dire, oggi, di gruppi e movimenti che sorgono attorno a questo o a quello uomo politico senza riuscire a far capire compiutamente cosa vogliono e cosa propongano per il futuro del Paese?

Né semplificazione, allora, né chiarezza, ma anche grave mancanza di moralità. E questo è veramente preoccupante ed intollerabile.

Sembra sia stata accantonata la questione della moralità in politica. Moralità non soltanto superamento di tangentopoli o integrità di vita personale, e anche coerenza rispetto dei patti stipulati, corrispondenza costante col mandato ricevuto.

Quando sentiamo parlare di prestidivino di deputati per la costituzione o il mantenimento di gruppi parlamentari oppure notiamo allocuzioni strategiche per favorire questo o quel giornale, l'idea di moralità poli-

Rino La Placa
(segue in settima)

**COMUNE DI CALATUFIMI - PROVINCIA DI TRAPANI****5° Bando integrativo al concorso generale n. 1**

Indetto ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 2-1-1979 n. 1 dell'art. 9 del D.P.R. 30-12-1972, n. 1035, per l'aggiornamento della graduatoria definitiva, approvata dalla Commissione Provinciale di cui all'art. 6 del citato D.P.R. n. 1035, in data 14 ottobre 1983, da valere per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi popolari nel Comune di Calatufimi

POSSONO PARTECIPARE AL CONCORSO

1) Coloro che per un motivo qualsiasi non presentarono domanda di partecipazione al bando di concorso generale n. 1 e al bando integrativo n. 1 2 3-4

2) Coloro che pur avendo partecipato ai predetti bandi ne rimasero esclusi per uno dei motivi esplicitati nella graduatoria provvisoria

3) Coloro che, in dipendenza dell'acquisizione di nuovi particolari requisiti, titoli o condizioni intendano ottenere la revisione del punteggio conseguito nella graduatoria definitiva del 14 ottobre 1983, al fine di una migliore collocazione nella nuova graduatoria

I PARTECIPANTI AL PRESENTE BANDO INTEGRATIVO CON CORRONO

a) all'assegnazione degli alloggi realizzati o che si dovessero realizzare durante il periodo di efficacia della graduatoria

b) all'assegnazione degli alloggi di risulta che si rendessero disponibili nel periodo di efficacia della graduatoria

c) all'assegnazione degli alloggi costruiti ai sensi dell'art. 1° comma, lettera D, del D.L. 27/2/68 n. 79 convertito con modificazioni dalla legge 18/3/1968 n. 241 e successive modificazioni ai sensi dell'art. 8 comma 3° della legge 31/12/91 n. 433

Si precisa che una parte degli alloggi di cui alla lettera a), nella percentuale prevista dalle vigenti disposizioni di legge, sarà riservata a favore delle categorie dei profughi o rimpatriati. Tali alloggi saranno però immediatamente assegnati alla generalità dei partecipanti qualora manchi domanda di profughi e rimpatriati, ovvero, queste siano state interamente soddisfatte e gli alloggi siano eccedenti rispetto alle richieste

Si precisa che gli alloggi di mq. 45/90 (vani convenzionali n. 3/28) che si dovessero realizzare vanno assegnati in via prioritaria, ai sensi del quarto comma dell'art. 19 della legge 8-8-1977, n. 513, A FAMIGLIE DI NUOVA FORMAZIONE, costituite da non oltre cinque anni dalla data del presente bando e con non più di un figlio convivente e ad ANZIANI che abbiano superato il 65 mo anno di età alla data del presente bando

REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CONCORSO

A norma dell'art. 2 del suddetto D.P.R. 30-12-1972, n. 1035 può partecipare al presente concorso

A) chi sia in possesso della cittadinanza italiana. E, peraltro, ammesso al concorso anche il cittadino straniero appartenente ad uno stato la cui legislazione consenta analogo facoltà al cittadino italiano

B) Chi abbia la residenza nel Comune di Calatufimi o dimostri di svolgerci la propria attività lavorativa. E ammesso altresì a partecipare al concorso il lavoratore emigrato all'estero che faccia pervenire la domanda tramite la rappresentanza consolare italiana, con avvertenza che il cittadino emigrato non può partecipare ad altro concorso di altro Comune

C) Colui che non risulti, nel territorio del Comune di Calatufimi, titolare del diritto di proprietà, di usufrutto, di uso o di abitazione su di un alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare oppure di uno o più alloggi in qualsiasi località del territorio nazionale che, dedotte le spese nella misura del 25% consenta un reddito annuo superiore a £. 400.000

Si precisa che è da considerarsi adeguato un alloggio composto da numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti il nucleo familiare del concorrente, comunque non inferiore a due e non superiore a cinque e che non sia stato dichiarato igienicamente non idoneo dall'Autorità competente

D) Chi non abbia ottenuto l'assegnazione in proprietà o con patto di futura vendita di un alloggio costruito a totale carico, con il concorso o con il contributo o con il finanziamento agevolato, in qualunque forma concessi dallo Stato o da un altro Ente pubblico

E) Chi fruisca di un reddito annuo complessivo, per il nucleo familiare non superiore a quello previsto per legge, determinato con le modalità del primo comma dell'art. 21 della legge 5-8-1978, n. 457 e successive modificazioni

In relazione a quanto previsto nei predetti punti C) ed E) si intende per nucleo familiare la famiglia costituita dal capo famiglia, dal coniuge e dai figli legittimi, naturali riconosciuti ed adottivi e dagli affiliati con lui conviventi

Fanno parte, altresì, del nucleo familiare gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado e gli affini fino al secondo grado purché stabilmente conviventi con il concorrente da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando

I collaterali e gli affini debbono risultare, inoltre, a carico del concorrente

I requisiti di cui ai punti C) e D) debbono sussistere anche in favore dei componenti il nucleo familiare del concorrente

I requisiti per concorrere all'assegnazione degli alloggi debbono essere posseduti alla data di pubblicazione del presente bando

Ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 30-12-1972, n. 1035, qualora prima della consegna dell'alloggio venga accertata la mancanza dell'assegnatario in qualcuno dei requisiti o qualcosa delle condizioni che avevano influito nella sua collocazione in graduatoria, la consegna sarà sospesa e si procederà ad idonea istruttoria che potrebbe comportare l'annullamento dell'assegnazione

MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di revisione del punteggio e di partecipazione al presente concorso debbono essere compilate unicamente sui moduli appositamente predisposti dal Comune di Calatufimi ed in distribuzione presso l'Ufficio Economato al prezzo del costo effettivo dello stampo. Nei predetti moduli di domanda è contenuto un dettagliato questionario cui ciascun concorrente, per le parti che lo interessano, è tenuto a rispondere con la massima esattezza

Detto questionario è formulato con preciso riferimento ai vari casi prospettati dall'art. 7 del D.P.R. 30 dicembre 1972, n. 1035 e riguarda le con-

dizioni ed i requisiti il cui possesso dà diritto all'attribuzione dei punteggi previsti dalla richiamata disposizione legislativa

In calce alla domanda il concorrente deve sottoscrivere un'apposita dichiarazione attestante il possesso dei requisiti richiesti per esso concorrente e per i componenti il nucleo familiare

La dichiarazione non veritiera e punita ai sensi della legge penale. Le domande eventualmente presentate in occasione di precedenti bandi, non sono valide agli effetti del presente concorso pertanto chiunque intenda partecipare al presente bando di concorso dovrà produrre apposita domanda

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

1) DOCUMENTI INDISPENSABILI PER I NUOVI RICHIEDENTI E PER GLI ESCLUSI

A) Certificato di cittadinanza italiana
B) Certificato di residenza del bando, debbono essere presentati unitamente alla domanda a pena di non ammissione al concorso

C) Certificato di stato di famiglia completato da una dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette (Mod. 104) oppure da una dichiarazione sostitutiva di certificato tributario (Art. 24 Legge 13-4-1977 n. 114) resa davanti al Segretario Comunale o altro Funzionario incaricato dal Sindaco ai sensi della Legge 4-1-1968 n. 15

D) Per il richiedente e per ciascuno dei componenti il nucleo familiare certificato del datore di lavoro o dell'Ente pensionistico con l'indicazione dell'ammontare della retribuzione netta annualmente percepita, nel caso di lavoratore autonomo dichiarazione idonea attestante la qualifica di lavoratore autonomo ed il reddito

Negli altri casi, una documentazione atta a comprovare lo stato di disoccupazione o comunque di inattività lavorativa

I documenti di cui ai punti A) B), C) e D), tutti in carta libera e riferiti alla data di pubblicazione del bando, debbono essere presentati unitamente alla domanda a pena di non ammissione al concorso

2) DOCUMENTAZIONE INDISPENSABILE PER TUTTI I RICHIEDENTI LA REVISIONE DEL PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLA GRADUATORIA DEFINITIVA DEL 14-10-1983

Ogni documentazione atta a comprovare le nuove condizioni o requisiti che a norma dell'art. 7 del D.P.R. 30-12-1972, n. 1035 possono determinare l'attribuzione di un punteggio diverso

I documenti di cui sopra in carta libera e riferiti alla data di pubblicazione del bando, debbono essere presentati unitamente alla domanda di revisione sotto pena di non ammissione alla revisione del punteggio

3) INOLTRE CIASCUN CONCORRENTE, NEL PROPRIO INTERESSE, DOVRA PRODURRE, UNITAMENTE ALLA DOMANDA E FERMATI NELLA STESSA DOMANDA E PRECISAMENTE

A) Se il richiedente abita con il nucleo familiare da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando, in baracca, stalla, grotta, sotterraneo, caverna, centro raccolta, dormitorio pubblico o comunque altro locale procurato a titolo precario dagli organi preposti all'assistenza pubblica od in altri locali impropriamente adibiti ad abitazione e privi di servizi igienici regolamentari, quali soffitta, sottoscala, basso e simili

- Attestato dell'Ufficio di Igiene del Comune indicante la classificazione dell'immobile in atto occupato dal richiedente

- Attestato dell'Ufficio Anagrafe Comunale indicante le variazioni domiciliari del richiedente (certificato storico-anagrafico)

- Attestato rilasciato dall'Ente preposto alla Pubblica Assistenza

B) Se il richiedente coabita con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando, con uno o più nuclei familiari, ciascuno composto da almeno due persone

- certificato di Stato di Famiglia rilasciato dal Comune, di data non anteriore a tre mesi, di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti con il richiedente, integrato da una dichiarazione dello stesso richiedente in ordine al grado di parentela

- Attestato dell'Ufficio Anagrafe Comunale indicante le variazioni domiciliari del richiedente e di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti con il richiedente (certificato storico-anagrafico)

La condizione del biennio non è richiesta quando si tratta di sistemazione derivante da abbandono di alloggio a seguito di calamità o di imminente pericolo di crollo, riconosciuto dalle Autorità competenti

C) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare alla data del presente bando, in un alloggio che per pubblica calamità, o per altre cause, deve essere abbandonato in seguito ad ordinanza di sgombero delle competenti Autorità, intimato non oltre tre anni prima della data del presente bando

- copia dell'ordinanza di sgombero, oppure certificato dell'Autorità che ha emesso tale ordinanza con precisa ordinazione della relativa motivazione

D) Se il richiedente debba abbandonare l'alloggio per motivi di pubblica utilità o per esigenze di risanamento edilizio

- Attestato rilasciato dall'Autorità competente - statale, regionale o comunale - di data non superiore a tre anni rispetto alla data di pubblicazione del presente bando

E) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare alla data del presente bando, in alloggio superaffollato (da due o tre persone a vano utile)

- certificato dell'Ufficio Tecnico Comunale indicante l'esatta composizione dell'alloggio e la superficie dei singoli vani

F) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare alla data del presente bando, in un alloggio antigiocno ritenendosi tale quello privo di servizi igienici o che presenti umidità permanente dovuta a capillarità con densa igroscopicità, ineliminabili con normali interventi manutentivi

- certificato dell'Ufficio Comunale di Igiene e Sanità contenente la dettagliata indicazione delle sopraindicanti cause di antigiocnità

G) Se il richiedente vive alla data di pubblicazione del presente bando separato dal proprio nucleo familiare in quanto sul luogo di lavoro (distante oltre otto ore con gli ordinari mezzi pubblici di trasporto dal luogo di residenza della famiglia) non dispone di alloggio idoneo al nucleo familiare stesso

- attestato rilasciato dall'Amministrazione comunale del luogo ove di mora attualmente il nucleo familiare del richiedente

H) Se il richiedente abita in alloggio il cui canone d'affitto risulti incidere nella misura del 25% sulla capacità economica media, quale sarà determinata in base all'art. 19 del D.P.R. 30-12-1972, n. 1035

- Copia registrata del contratto di affitto

I) Se il richiedente è grande invalido civile o militare, che non svolga alcuna attività lavorativa

- certificato attestante l'appartenenza ad una di tali categorie, rilasciato da un'Autorità competente riconosciuta

L) Se il richiedente è lavoratore dipendente emigrato all'estero

- attestato dell'Autorità Consolare esistente nel luogo di lavoro

M) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare alla data del presente bando, in un alloggio che deve essere abbandonato in seguito ad ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto, che non sia stato intimato per inadempimento contrattuale o per immoralità

- estratto o copia dell'ordinanza o della sentenza esecutiva di sfratto con precisa indicazione dei motivi dell'intimazione dello sfratto stesso

N) Se il richiedente ha a carico una famiglia costituita da non oltre cinque anni dalla data del presente bando e con non più di un figlio convivente

- certificato di matrimonio rilasciato dal Comune indicante la data del avvenuto matrimonio

L'elenco dei documenti sopra indicati e riportato anche sui moduli di domanda predisposti dal Comune di Calatufimi

RACCOLTA DELLE DOMANDE

Le domande relative al presente concorso, debitamente sottoscritte e corredate come sopra, dovranno essere presentate al Comune di Calatufimi tassativamente entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando per i residenti in Italia ed entro 120 giorni per i lavoratori emigrati all'estero nell'area europea

Le domande medesime potranno pervenire al Comune di Calatufimi anche a mezzo di raccomandata postale ai fini dell'ammissione al concorso, però, la domanda dovrà risultare spedita entro il termine sopra indicato

NESSUNA RESPONSABILITÀ VIENE ASSUNTA DAL COMUNE DI CALATUFIMI PER EVENTUALI DISGUIDI DELLE DOMANDE SPEDITE PER POSTA

Saranno esclusi dal concorso i concorrenti che abbiano presentato la domanda dopo la scadenza del suddetto termine

Saranno altresì destituite di ogni validità tutte le domande inoltrate precedentemente al presente bando

Le domande una volta istruite saranno inoltrate per l'esame dall'apposita Commissione per l'Assegnazione di Alloggi Popolari, costituita in conformità del disposto dell'art. 6 del D.P.R. 30-12-1972, n. 1035

FORMAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA - RICORSI

La Commissione per l'Assegnazione degli Alloggi Popolari di cui sopra, in base agli elementi risultanti dalle domande e confermati dall'istruttoria, procederà alla redazione della nuova graduatoria provvisoria, che sarà pubblicata sulla Gazzetta della Regione Siciliana ed affissa per quindici giorni consecutivi all'Albo Pretorio del Comune di Calatufimi, oltre che nella sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani

Ai lavoratori emigrati all'estero è data notizia dell'avvenuta pubblicazione della graduatoria provvisoria a mezzo del servizio postale

Contro la detta graduatoria gli interessati, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione o per i lavoratori emigrati all'estero dalla data di ricezione della comunicazione di cui al comma precedente, possono inoltrare opposizione in carta semplice, alla commissione stessa che provvede, sulla base dei documenti già accusati o allegati al ricorso, entro trenta giorni dalla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle opposizioni

Coloro che hanno presentato domanda di revisione della graduatoria possono proporre opposizione ai termini suddetti, limitatamente alla valutazione dei nuovi titoli e documenti prodotti

NON SONO VALUTABILI AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DEL PUNTEGGIO DELL'OPPOSIZIONE I DOCUMENTI CHE EGLI AVREBBE POTUTO PRESENTARE NEL TERMINE ALL'UOPO FISSATOGLI DAL COMUNE DI CALATUFIMI O DALLA COMMISSIONE

Esaurito l'esame delle opposizioni, la commissione formula la graduatoria definitiva, previa esecuzione dei previsti sorteggi tra i concorrenti che abbiano conseguito lo stesso punteggio

NEL CASO IN CUI SI VERIFICANO PUBBLICHE CALAMITÀ IL CONCORSO PUÒ ESSERE SOSPESO E VERRANNO IN TAL CASO RIAPERTI I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DA PARTE DI COLORO CHE SONO RIMASTI PRIVI DI ALLOGGI IN CONSEGUENZA DELLE CALAMITÀ PREDETTE

L'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto in base alla graduatoria definitiva, aggiornata e effettuata ai sensi dell'art. 11 del citato D.P.R. 30-12-1972, n. 1035 al quale si rimanda per quanto non contemplato nel presente bando

Calatufimi, li 22 Gennaio 1998

Il Sindaco
On. Nicola Cristaldi

Nel quartiere ericino degli Ebrei torna la vita

Nella storia degli Ebrei ad Erice non mancano esperienze di collaborazione e di apporto positivo all'economia locale, specialmente attraverso la fiorente cooperativa dei conciatori di pelle e curviseri, ma si registrano anche fatti e situazioni di contrasto e di violenza.

Ad Erice gli Ebrei furono pure perseguitati, molti uccisi o costretti ad accettare il battesimo, nonostante gli interventi di Re Martino e di Re Alfonso. Poco numerose, infine, le famiglie israelite che abitavano in monte San Giuliano. In quel quartiere di Sant'Antonio Vicino al Ghetto ed alla piscina di Apollo - oggi Fontanella - erano ubicati il Ghetto e la Sinagoga, oltre il cimitero, chiamati nei documenti «Sepultura Iudeorum».

Anche i monelli secondo il Cordici, infierivano a sassate sulle case degli Ebrei, da costringerli a ricoprire di lastre di pietra. Tra gli oneri imposti erano la scopatura delle strade per la processione del Corpus Domini ed il pagamento di un censo per il mantenimento di un cavallo con armatura, sempre pronto al comando reale.

L'acqua della piscina Apollinis conteneva collaudate qualità terapeutiche, che è sperabile possano essere in futuro valorizzate.

La fausta circostanza della ri-



Su uno dei panorami più suggestivi del mondo il villaggio turistico 'La Pineta'

presa, proprio in quella stessa area, del già prestigioso Villaggio regionale offre lo spunto per augurare che si ripristini l'albergo Igea, si realizzi presto il nuovo alberghetto di Giuseppe Bosco, essendo stata finalmente concessa la licenza di costruzione a distanza di alcuni lustri, si estenda la mentalità d'inserire nel contesto ricettivo pubblico appartamenti ristrutturabili adeguatamente, dopo la chiusura, per esaurimento generazionale, delle pensioni «Italia» e «Sicilia».

Ci sembra opportuno insistere nei confronti degli organi competenti

per l'istituzione del ventilato Museo d'Arte Sacra, di ampia dimensione storica e culturale, così come del Museo degli Strumenti Musicali programmato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo, con il contributo operativo del Coro «Città di Trapani».

Si tratta di assicurare supporti connessi con l'attrattiva turistica di Erice, da collocare preferibilmente in ambiente comunali già restaurati o altrove, ai fini della dimostrazione ulteriore della validità turistico-culturale di Erice tra il patrimonio ricchissimo della provincia di Trapani

Intendiamo qui porre l'accento sull'assurdità delle remore per l'affidamento ad un'associazione ericina della nuova palestra tra le pinete convenientemente rifinita sulla necessità di recuperare l'immobile del Centro Sociale, come e nell'impegno del dinamico Assessore Lorenzo Venuti, di utilizzare in qualche modo i locali dell'ex macello, il cui riattamento e costato fior di milioni, di realizzare presupposti di continuato funzionamento del notevole complesso dell'ex Chiesa Madonna della Grazie in termini di Ostello della Gioventù.

Vogliamo sottolineare, con tenace coerenza l'obbligo del Comune di far rimuovere ogni ostacolo che tuttora impedisce l'esecuzione dell'appalto per il parziale restauro del Castello Normanno, mentre è sempre più urgente pervenire alla localizzazione ed alla costruzione di edifici popolari, per frenare l'esodo forzato della gente dal paese. Luci ed ombre illuminano ed ottenebrano vita e problemi di Erice.

E noi speriamo in un accentuarsi di sensibilità di competenza, di volontà realizzatrice soprattutto degli amministratori comunali, affinché l'avvenire risulti propizio latore di stimoli, di serenità, di equilibrio.

Salvatore Giurlanda

Marsala

Extracomunitari in Consiglio?

La proposta è stata avanzata dalla sinistra giovanile legata al Pds, dopo che anche la dirigenza provinciale di «Rifondazione Comunista» ne aveva parlato con un certo interesse.

I giovani pidieissimi di Marsala sostengono di rifarsi in proposito al programma del centro-sinistra dei trascorsi quattro anni e ribadito anche nel corrente quadriennio. I giovani chiedono in pratica al consiglio comunale di cooptare nel suo seno come unita aggiuntiva un rappresentante democraticamente eletto dalla comunità degli immigrati residenti in città. Questo rappresentante degli stranieri «marsalesi», in particolare, dovrebbe avere in consiglio diritto di parola e voto consultivo.

L'attuazione di tale progetto - sostengono i giovani del Pds - sarebbe un segnale della volontà di modificare radicalmente la gestione comunale della politica di solidarietà sociale.

I programmi e i progetti in questo settore - dice la sinistra giovanile marsalese - spesso non sono stati capaci di rispondere alle esigenze minime delle fasce più deboli, tra cui quella degli immigrati terzi mondiali. La proposta ha subito trovato un ovvio alleato nella direzione provinciale di Rc, ma anche la giunta provinciale si dice interessata all'iniziativa.

Per molti extracomunitari l'avventura italiana dura poco, solo pochi giorni, cioè il tempo tecnico per essere rimpatriati. Altri invece rimangono e riescono ad inserirsi nelle varie realtà locali. L'iniziativa di far partecipare un loro rappresentante al consiglio comunale viene vista, perciò, come interessante dagli stessi immigrati, anche se nessuno si nasconde la difficoltà di attuazione pratica della proposta. Alcuni sono scettici.

G.A.

Il coordinamento provinciale di Forza Italia tende una mano all'UDR

Ecco il documento politico

«Il coordinamento provinciale di Forza Italia riunitosi per valutare la situazione politica nella provincia di Trapani, anche alla luce della evoluzione del quadro politico nazionale, ha ribadito la posizione di responsabile centralità di Forza Italia nell'ambito dello schieramento alternativo a quello di sinistra-centro. Il costituirsi di nuove ampie formazioni, quali l'UDR, rientra in un processo di semplificazione del quadro politico e di individuazione di nuove aggregazioni che vanno oltre lo schieramento del Polo, così come proposto e deliberato nel recente Congresso Provinciale di Forza Italia».

Forza Italia è impegnata quindi a perseguire l'azione di coagolo delle forze alternative alla sinistra-centro attorno ad un progetto di libero sviluppo della economia e della occupazione dell'intero territorio della provincia di Trapani.

Il Coordinamento provinciale di Forza Italia invita le forze politiche che tale progetto condividono, al superamento di ogni particolarismo che possa intralciare il raggiungimento di un irrinunciabile obiettivo che è nell'interesse dei cittadini della provincia di Trapani.

Divieto di pesca al novellame

Condividendone il contenuto, pubblichiamo integralmente il comunicato inviato dal Consorzio «Golfo di Castellammare».

«L'attività di pesca per l'economia del nostro territorio è minacciata principalmente dallo squilibrio tra un eccessivo sforzo di pesca e le risorse ittiche disponibili. Ormai si pesca troppo e pesci sempre più piccoli che non hanno avuto il tempo per riprodursi.

Da qui la considerazione che la pesca al novellame, autorizzata dall'Asses-

sore Regionale alla Coop e pesca con proprio decreto n. 109 del 28/1/98, arreca un grave danno alle risorse ittiche già depauperate da altri tipi di pesca incontrollata.

Si precisa comunque, che nel Golfo di Castellammare, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 25/90, e in vigore il divieto di pesca a strascico o con sistemi ad essa assimilabili, quale è appunto la pesca al novellame. Alla luce di quanto sopra, si sollecitano tutti gli organi di controllo ad intensificare la vigilanza contro l'in-



discriminata, selvaggia e distruttiva pesca alla neonata, che nonostante il divieto viene quotidianamente svolta lungo la fascia costiera del golfo di Castellammare».

Buseto Palizzolo: «Ecco il nostro Istituto Comprensivo»



Prof. Giuseppe D'Angelo, 50 anni, di Castellammare del Golfo.

Preside titolare la Scuola media di Borgetto (Pa) nel 1989-90 e 90-91. Dall'anno scolastico 1991-92 al 1996-97 titolare la Scuola media di Custonaci. Dal 1° settembre 1997 Preside dell'Istituto comprensivo di Buseto Palizzolo. Ma già dal settembre del 1995 ne dirigeva la scuola media in quanto la stessa avendo perso l'autonomia era diventata sezione staccata della media di Custonaci.

«Che cosa sono gli istituti Comprensivi? E quando sono nati?»

«La storia degli istituti Comprensivi è giovanissima. Il 1997/98 è il terzo anno scolastico di attuazione della legge n. 97 del 31/01/94, che ha dato una particolare forma di gestione unitaria alle scuole materne, elementari e medie di un medesimo territorio, tutelando e valorizzando la scuola, sopra-

tutto, nelle zone di montagna e nei centri con meno di 5000 abitanti. La nuova unità scolastica, risultante da operazioni di aggregazione, accorpamento o trasformazione di preesistenti istituzioni separate, è affidata ad un capo di istituto che, unitamente ai servizi amministrativi ed agli organi collegiali unificati, rappresenta il fulcro dell'intera operazione di verticalizzazione».

«Si può, quindi, attuare con più facilità la continuità educativa voluta dagli ordinamenti scolastici?»

«Sicuramente sì, anche se per realizzarla, così come vogliono gli ordinamenti, ancora si devono fare grossi passi a meno che non si voglia sbandierare come continuata il fatto che si sta cominciando a lavorare in modo più proficuo tra docenti di diversi ordini di scuole. La strada ritengo sia ancora lunga, ma vale la pena percorrerla, perché l'istituto comprensivo rappresenta una grande opportunità per realizzare, finalmente, una continuità di sistema che sappia connettere una innovazione istituzionale con una diversa sensibilità culturale e pedagogica. Connessione che non si è realizzata con i provvedimenti normativi del 1992».

«E così difficile attuare quanto viene previsto dalle norme o dalle leggi?»

«Per noi che operiamo negli Istituti comprensivi la continuità non è un obbligo di legge ma l'assenza stessa del

modo di esistere e di funzionare del sistema comprensivo. Gli Istituti comprensivi sono un modello istituzionale difficile, incerto, incompiuto attualmente sono solo un promettevole aggregato di potenzialità e necessario fare evolvere l'attuale logica delle interconnessioni tra i segmenti in una logica di integrazione».

«Preside, quali altri vantaggi offre questo Istituto?»

«Credo che i maggiori vantaggi li abbiamo sotto il profilo istituzionale territoriale, perché l'istituto comprensivo rafforza i legami con il territorio, anche attraverso i nuovi strumenti giuridici, protocolli d'intesa, accordi di programma, convenzioni, ecc. Dal punto di vista pedagogico-curricolare, esso pone le condizioni operative per lo sviluppo di un curricolo unitario verticale, mentre per quanto riguarda il versante organizzativo-relazionale esalta le esperienze, valorizza le risorse umane, sperimenta nuove forme di responsabilità e di collaborazione».

«E svantaggi?»

«L'unico vantaggio credo che possa verificarsi sul piano amministrativo-contabile in quanto è necessario un adeguamento del quadro normativo che consenta di rispondere con flessibilità ed organicità alla complessità della nuova dimensione organizzativa».

«Ci parli del suo istituto e di qualche particolare esperienza».

«Preferirei che fossero gli altri a par-

lare del mio Istituto, anzi è un invito a venirci a visitare, perché il visitatore si possa fare un'idea di ciò che significa mettere su un'istituto. Infatti, anche se il decreto assessoriale è del luglio '97, fino al 31 agosto, a Buseto Palizzolo le scuole elementari dipendevano dal Primo Circolo didattico di Valderice e la Scuola media era sezione staccata della «Pascoli» di Custonaci. Il giorno dopo, lasciando la mia precedente sede, ho assunto servizio a Buseto Palizzolo e con me ha assunto servizio il responsabile amministrativo signora Giovanna Rosselli e gli ausiliari. Si è lavorato sodo. Non avevamo un bilancio, non una convenzione di cassa, nemmeno i soldi per il necessario francobolli, timbri, buste, carta intestata, ecc. Buona parte delle attrezzature d'ufficio e didattiche erano state trafugate dai ladri durante l'estate. L'Amministrazione Comunale ci è venuta incontro e per quello che ha fatto merita più che ringraziamento. L'entusiasmo dei docenti e del personale, sia statale che comunale, che vedevano realizzato il desiderio di avere la sede dell'istituto in loco e la collaborazione delle famiglie ci hanno permesso di iniziare un anno scolastico in modo sereno, avviando gradualmente il cambiamento e facendo sì che in pochi mesi la scuola diventasse punto di confluenza della domanda educativa del territorio».

Marco Coccellato

Cinzia
Hair Studio

Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

Calatafimi: colloquio con Paolo Gerbino neo presidente del Consiglio Comunale

L'insegnante Paolo Gerbino, funzionario della Motorizzazione civile della provincia di Trapani, è il nuovo presidente del consiglio comunale, eletto con i voti del raggruppamento di maggioranza ispiratosi alla lista dell'on. Cristaldi, sindaco di Calatafimi, sostenuto dal Polo della libertà e dai Socialisti Italiani. Gli chiediamo: **Signor Gerbino, appena eletto presidente, a quale problema hai pensato?**



generale e tante altre

A proposito di piano regolatore, gli insediamenti delle imprese industriali dove saranno allocati?

Oltre che in continuazione nella contrada Fegotto, dove in atto sono già sediate delle aziende di produzione, con molta probabilità, in contrada Sasi al fine di passare dalle parole ai fatti e potere dare un autentico decollo allo sviluppo industriale e avvicinare quanto più possibile il nuovo centro urbano al vecchio centro.

In qualche manifesto si legge la nuova denominazione di Calatafimi Segesta. Cosa pensi?

Lo scopo della nuova denominazione, come ampiamente anticipato durante la campagna elettorale del sindaco e della maggioranza e quello di fare beneficiare creando una sinergia tra Segesta e Calatafimi,

della enorme pubblicità che ruota attorno a Segesta stessa e stato accettato infatti che pochissime persone tra quelle che conoscono Segesta sanno che Segesta è ubicata in territorio di Calatafimi. Pertanto un autentico lancio dell'economia calatafimese non può che passare per Segesta. Inoltre gli addetti ai lavori sanno che, nei prossimi 20 anni, grandi investimenti mondiali insisteranno nel bacino del Mediterraneo, onde appare chiaro il ruolo della Sicilia e di Segesta in particolare.

Per cambiare la denominazione di Calatafimi in Calatafimi-Segesta non sarebbe opportuno fare un referendum popolare anche fra i non «presenti»?

La competenza in via iniziale e del Consiglio comunale con le procedure che seguono.

Cosa pensi dell'azienda comune?

Il Municipio essendo una azienda non profit ha il compito precipuo di produrre servizi per i cittadini, per un ruolo fondamentale e riservato alla burocrazia comunale che deve assolvere al compito di congiunzione tra il potere legale (sindaco giunta comunale e consiglio) ed il potere reale inteso come gestione oculata della cosa pubblica.

A nome del nostro giornale, ringraziamo il presidente del Consiglio Comunale di Calatafimi, nella speranza che maggioranza ed opposizione possano dare serie opportunità di riscatto politico, economico e sociale a tutti i calatafimesi.

Antonino Fascella

La mia candidatura si può dire essere stata casuale perché non pensavo di ritornare a fare politica dopo l'insuccesso riportato nell'ultima consultazione elettorale amministrativa. La candidatura dell'on. Cristaldi è stata determinante per la mia scelta. Il successo dei Socialisti italiani a Calatafimi, ha portato un buon contributo all'elezione del sindaco Cristaldi, ma sicuramente è stato determinante per la maggioranza consiliare. Infatti il C.C. è costituito da 6 consiglieri dell'Ulivo, 6 del Polo della libertà e 3 dei Socialisti italiani, i quali ultimi aggregati al Polo consentono al sindaco Cristaldi di realizzare il proprio programma amministrativo.

Quali funzioni ha la carica di presidente del Consiglio comunale?

Coordinare l'attività consiliare per le attribuzioni che il legislatore elenca a tale organo pubblico elettivo quali: l'approvazione del bilancio di previsione e di quello consuntivo, dei regolamenti comunali della pianta organica, del piano regolatore

A Partanna il centro-sinistra cerca il candidato-sindaco

I responsabili locali del Pds, Ppi ed Ri hanno sottoscritto un documento «per un progetto unitario» in vista delle prossime elezioni amministrative.

Non sembra essere stato il solito resoconto di una riunione tra partiti dello stesso schieramento.

Non era, infatti, per nulla scontata una convergenza fra queste tre forze della coalizione di centro-sinistra.

Il documento in questione è, infatti, un segnale politico considerato da molti importante, soprattutto da parte di quei gruppi e delle forze politiche che intendono presentare un programma ed un candidato alle elezioni del prossimo 24 maggio.

Quercia, lista Dim e Gonalone Crociato vanno infatti oltre l'in-

tesa raggiunta ed hanno già chiesto la collaborazione degli altri partners del centro-sinistra.

L'invito sarebbe stato diretto in modo particolare a Rifondazione Comunista.

Il nodo da sciogliere, infatti, è il confronto con il sindaco uscente Benedetto Biundo, sulla cui riconferma c'è per ora il «no» dei post-comunisti, che da tempo non riescono a dialogare con lui.

Posizioni differenziate ci sono, invece, all'interno del Ppi, dove non sono pochi quelli che chiedono di discutere sulla ricandidatura di Biundo Rinnovamento Italiano, dal canto suo sarebbe pronto a candidare un candidato alternativo al sindaco uscente.

Leonardo Cangemi

Il Polo si rafforza a Castellammare

È stato trovato un accordo tra la lista civica «Movimento Arcobaleno» e la maggioranza di centro-destra che si collega con il sindaco Giuseppe Ancona (FI). Il Ccd, alle prese con la difficile e contrastata adesione all'«Unione Democratica per la Repubblica» di Cossiga va, infatti, concorrendo nella città del golfo e può registrare, anzi, un immediato risultato politico positivo.

Il vertice cittadino della vela crociata e «Arcobaleno» hanno, infatti, raggiunto un accordo. Marcello Tranchida consigliere comunale della lista civica, è ritornato così al Ccd facendo parte, a pieno titolo, della maggioranza di centro-destra. Si è, dunque, rafforzato a Castellammare il governo del «Polo della Libertà» che amministra la città. Fi, An, Cdu e Ccd, dopo avere vinto le elezioni amministrative e dopo le note polemiche iniziali sull'assegnazione delle deleghe assessoriali e della presidenza del Consiglio Comunale, hanno così inaugurato una rinnovata stagione unitaria al fine di rilanciare le occasioni di sviluppo di questa comunità cittadina. L'adesione di «Arcobaleno» alla maggioranza consolida, per tanto, la maggioranza consiliare che adesso conta 13 consiglieri su 20.

Manlio Buscemi

Carnevale '98 La «piazza» alcamese danza e chiacchiera

Tra le tipiche maschere e le deliziose chiacchiere della nostra migliore tradizione, anche quest'anno il carnevale alcamese si è articolato lungo una entusiasmante «tre giorni» di tutto rispetto.

Anche questa volta l'amministrazione Ferrara non si è tirata indietro ed ha quindi predisposto per l'occasione, un cartellone di «ampio respiro», tempo permettendo.

Infatti la c.d. «tre giorni - no stop» del carnevale Alcamese prevedeva come «ouverture», cioè domenica 22 febbraio dalle ore 18.00 nella Piazza Ciullo un «popolare» ballo in maschera con la presenza del gruppo «Oasi» e della scuola di danza «Duncan» ad animare la serata mondana. Purtroppo, però, il tempo non è stato dei più generosi per il secondo giorno era prevista dalle 15.30 la sfilata degli alunni in maschera frequentanti le scuole di ogni ordine e grado della città, accompagnati dai bravi musicisti del Premiato Complesso Bandistico «Città di Alcamo», ma ahimè! la pioggia intermittente che ha ripulito certamente le strade, ha anche «bagnato» i tanti occhi allegri dei bimbi alcamesi che non aspettavano altra occasione per mostrare le loro tenere maschere per le vie della città, tenute mano nella mano dalla loro mamma e, forse, anche dal loro papà!

Pazienza! Il tempo, comunque, ci ha dato clemenza martedì 24 febbraio in «seconda convocazione». Certo, il maltempo e fastidioso per tutti, compreso i commercianti e gli esercenti che, a loro dire, lo scorso anno, in questa ricorrenza hanno visto sensibilmente aumentare il numero dei loro avventori e clienti, a causa anche di una realtà dal volto nascosto e da non trascurare. Oggi, infatti, il ceto-medio alcamese, (cioè la stragrande maggioranza dei cittadini) soffre di meno la «fame» di qualche anno fa, ed in qualunque modo rie-

scia a vivere, anche senza il sussidio dello Stato, «tira a campare» benissimo. Ne deriva che gli alcamesi si vogliono «giustamente» divertire, nelle opportune pause da lavoro come il carnevale senza doversi giocare a spostare a destra o a manca a vedere questo o quel carnevale, ecco, dunque, spiegata come da qualche anno sia stata ripristinata nella città di Alcamo la «consuetudine» di fare la festa di carnevale.

Anche «Il Faro» - che osserva, considera e riporta molto da vicino le diverse realtà locali - ha da tempo compreso bene e sottolineato con chiarezza questa realtà.

Dunque, martedì 24 febbraio, è stata «riproposta» la sfilata in maschera (alle ore 15.30) per le vie cittadine e alle ore 18.00 c'è stato un conclusivo ballo in maschera con la presenza del trio «I matti da legare», della scuola di danza «Whisky a go go» e del sempre verde premiato complesso bandistico «Città di Alcamo», che hanno reso più «viva» la serata.

Diciamoci la verità: in fondo ci vuol poco a prenderla con filosofia sdrammatizzando, potremo dire che il «cielo» ha giocato uno scherzo (la pioggia) ai «festaioli» alcamesi, veramente non di cattivo gusto ma diremo «naturale», e, per giunta, non provocato (ci risulta per vero, sino a prova di smentita), da qualsivoglia «danza della pioggia» o dal cattivo auspicio di taluno buontempone rovinata feste, che dir si voglia.

Se e dunque vero che «a carnevale ogni scherzo vale e chi si offende è un miale» certamente nessuno noi lo crediamo sarà rimasto offeso dalla pioggia. Ed allora, dove è il problema? Quest'anno purtroppo è andata così carnevale ridotto senza colpa di alcuno.

Pazienza, ci rifaremo la prossima volta.

Fabio Pizzo

Nuove proposte per il carcere di Favignana

Sindacati e forze politiche sembrano convincersi ogni giorno di più che sia inutile e, forse, controproducente insistere sul puntare sul carcere per assicurare all'isola un minimo di sostentamento socio-economico. Bisogna infatti, riesaminare il problema non più guardando al passato, ma progettando a favore di un futuro impostare in modo alternativo.

Il segretario regionale del sindacato autonomo della polizia penitenziaria, Giuseppe Romano, ha infatti proposto di trasformare il vecchio carcere in una scuola di formazione della stessa polizia penitenziaria o in una struttura ricettiva paratursistica da riservare all'utilizzo dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria. Nello scontro in atto sulla costruzione o no di un nuovo carcere nella capitale delle isole Egadi sembra adesso presentarsi una terza via.

Tra i fautori e i contrari alla realizzazione di un nuovo istituto carcerario, infatti, si è così fatta strada un'iniziativa che ha spostato il confronto sul tema del rilancio di Favignana.

Il sindacato è passato così al controattacco, superando il problema della costruzione di un nuovo carcere o della ristrutturazione di quello esistente. Lo sviluppo dell'isola, in realtà, passa attraverso prospettive di rilancio che puntano sul turismo e così una scuola di formazione per i rappresentanti della polizia penitenziaria o un'iniziativa in grado di consolidare le prospettive turistiche, permetterebbe di andare oltre le attuali polemiche.

La proposta del sindacato della polizia penitenziaria ha subito ricevuto il sostegno di «Forza Italia».

Gianluca Torrente

Evoluzione e decadenza della politica

(Segue dalla quarta)

tica, fin qui coltivata e condivisa, subisce un duro colpo.

Non si vuole assumere un atteggiamento moralistico, né in discussione il rispetto per ciascun protagonista della vita democratica, si vuole solo esprimere una preoccupata opinione sulla condizione della politica, che ci è dato di vivere.

Per tutti c'è il rischio dell'adattamento ad un modo di pensare e di comportarsi «decadente» e ciò ci porta inevitabilmente al tentativo di recupero di qualche bella pagina del passato, sepolto tra le rovine della complessiva distruzione operata in questi anni.

Non si deve tornare alla egemonia delle ideologie né ai partiti ideologici, i quali sono più fondamentalisti che dialogici, ma i partiti che hanno un'identità culturale, perché ancorati a un sistema valoriale, insaporiscono la dialettica politica del nostro paese facendola uscire dal degrado dell'aridità e del trasformismo.

Il mondo ed il nostro Paese sono cambiati, ma guai se la politica diventa competizione per il prevalere delle convenienze di parte e non per il migliore servizio alla comunità.

ANNUNCIO

Cercasi amboessi per attività continuativa a domicilio. Ottimi guadagni mensili. Per informazioni scrivere a: Lima Francesco, via Castellammare n° 10, 900112 Bagheria (Palermo). Allegare L. 1.000 per contributo spese o segreteria.



Per Alcamo
nvolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
nvolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - tel. (0924) 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

Sondaggio del nostro giornale sul tema

"Cosa vorremmo dal Vescovo"

Come tutti sappiamo, il Papa ha recentemente nominato il nuovo Vescovo di Trapani.

Nella certezza che S. E. mons. Francesco Micciche sarà per la nostra diocesi il Pastore di cui abbiamo bisogno, invitiamo i nostri lettori a proseguire nel sondaggio e a rispondere alle seguenti domande o, almeno ad una sola di esse

1) Cosa desidereresti che il nuovo Vescovo facesse o dicesse per primo, subito dopo il suo ingresso in diocesi?

2) Cosa vorresti che il nuovo Vescovo agguastasse di ciò che tu ritieni agguastabile?



Le risposte dovranno pervenire alla nostra redazione di via Ugo Bassi 3, 91100 Trapani
Grazie

Risposte

Il nuovo vescovo deve continuare la fisionomia sacerdotale e pastorale del vescovo Amoroso sulla riscoperta del battesimo, rinnovando ancora di più le tre dimensioni: sacerdotale, profetica e regale. La diocesi è un unico corpo con a capo il vescovo, ogni membro di questo corpo non è assistente.

Quindi ogni associazione, movimento e parrocchia deve capire che dipende dal vescovo e a lui solo sono chiamate ad obbedire.

Deve quindi ritrovare l'unità dei vari gruppi per poter dimostrare a tutto il popolo che siamo una cosa sola.

Anna Maria Filippi
via Scio n. 7 Alcamo

È un quesito molto vasto, ma io cercherò di rispondere sinteticamente, sperando di ottenere quanto desidero da molto tempo. Castellammare registra un degrado deplorabile per quanto riguarda le sue antiche chiese. Madonna delle Grazie, Purgatorio e Chiesa Madre. Quest'ultima è quella che maggiormente mi addolora, perché si rischia di compromettere per l'umidità, che filtra dal soffitto gli splendidi affreschi della volta centrale, risalenti al 1767, opere d'arte di Giuseppe Tresca e di Giuseppe Velasquez. Desidero dunque che il nuovo vescovo prenda a cuore il problema e che si adoperi per salvare la nostra Matrice e tutte le altre chiese che rischiano di crollare.

Ins Carmela Vivona
via Marconi, 62 - Castellammare del Golfo

RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI

Intervista con l'on. assessore Nino Croce

(segue dalla prima)

propria consulenza al Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro. Ancor prima di essere chiamato alla responsabilità di questo Assessorato avevo presentato un disegno di legge, che oggi mi impegno a portare avanti, per avviare in Sicilia un piano straordinario di interventi rivolti all'installazione, all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e di sicurezza del patrimonio architettonico, artistico-storico, bibliografico e archivistico pubblico e privato e per istituire nel contempo il servizio tecnico per la sicurezza di tale patrimonio.

Oltre alla tutela del patrimonio culturale, la nostra provincia è interessata alla tutela e salvaguardia delle condizioni di vita delle isole minori che hanno gravi carenze nei collegamenti, nell'approvvigionamento idrico, nel servizio sanitario.

In proposito ho presentato un disegno di legge diretto a realizzare interventi per lo sviluppo del turismo, dell'agricoltura, della pesca dell'artigianato della maricoltura, delle attività di conservazione e trasformazione dei prodotti ittici ed agricoli e della ricerca scientifica. Ma il disegno di legge riguarda pure lo sviluppo culturale delle popolazioni, la definizione degli strumenti urbanistici, il restauro architettonico ed il risanamento ambientale, il recupero dei beni culturali e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, lo sviluppo dei trasporti terrestri, marittimi e aerei, l'adeguamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, la riorganizzazione e la gestione dei porti e degli approdi turistici, l'approvvigionamento idrico, la salvaguardia della flora e della fauna, l'adeguamento dei servizi sanitari, il potenziamento di tutti gli uffici e dei centri di studio, nonché l'utilizzo di energie alternative.

Da pochi giorni le cittadine di Erice, Mothia e le Egadi, sono patrimonio mondiale dell'Unesco al fine di tutelare e garantire i beni culturali ed ambientali che si estendono lungo la fascia costiera tra Marsala e Castellammare. Qual è la risposta dell'Assessorato di fronte a questa notevole iniziativa?

L'importante riconoscimento è stato accolto con grande favore. Inviterò una delegazione dell'Unesco a visitare la nostra provincia e certamente verranno promosse iniziative che porteranno alla ribalta anche altri luoghi.

Il riferimento è a Selinunte? Certo è mia idea costituire un «Parco» archeologico a Selinunte. L'area, con i suoi 270 ettari di estensione e la più grande di Europa, ma non è stata ancora sufficientemente valorizzata, così come non sono state valorizzate Segesta e le Caves di Cusa di Campobello di Mazara.

Passiamo ora ai problemi occupazionali, vi è agitazione tra i catalogatori precari e gli articolisti dei progetti di lavori socialmente utili. Quale sarà la loro sorte? Ho firmato in questi giorni un decreto che consentirà ai 519 catalogatori siciliani di mantenere il posto di lavoro sino al completamento dell'attività catalogografica. Oltre a tenere occupati questi lavoratori realizzeremo un assetto organico del patrimonio culturale siciliano. Con un altro decreto ho prorogato i progetti socialmente utili che interessano 49 unità per la Biblioteca di Catania, tre unità per il Museo Regionale di Trapani, 7 unità per quello di L'ipari, 7 unità per quello di Agrigento, 20 unità per quello di Caltagirone, 12 unità per la soprintendenza di Ra-

gusa, 10 unità per il Museo Regionale di Camarina, 32 unità per la soprintendenza di Trapani, 22 unità per quella di Messina, 46 unità per quella di Caltanissetta e 37 unità per quella di Enna.

Un settore trascurato dalla Regione è stato quello della pubblica istruzione. Ha delle idee per la sua valorizzazione?

È vero per cinquant'anni la Regione siciliana ha colpevolmente penalizzato il settore della P.I. La scuola secondaria e l'Università. Per signifi- ficare un impegno particolare ho invitato alla cerimonia dello scambio delle consegne due scolaresche, in rappresentanza di tutti gli studenti siciliani per sottolineare la centralità che la regione intende attribuire alla P.I.

Oggi più che mai è necessario preparare i giovani siciliani al lavoro ed all'Europa della moneta unica, riscoprendo i valori della lingua e della storia isolana, dando rilevanza all'insegnamento delle lingue straniere dotando ogni plesso scolastico di un laboratorio linguistico e di uno informatico perché i giovani possano ampliare le loro conoscenze usando anche il computer, auspicando inoltre, di rendere fruibile anche la sera le palestre scolastiche.

Fin qui i propositi e gli impegni, in linea generale dell'on. Nino Croce, nuovo assessore regionale ai beni culturali ed ambientali e della P.I. Ringraziandolo per la cortese attenzione, auguriamo per lui e per la nostra Sicilia, il migliore successo alla sua attività assessoriale.

Tempo di "Misteri"

(segue dalla seconda) cordi appartengono alla preparazione e all'addobbo del mistero, ai quali partecipo sempre con tanta passione e volontà. Altri ricordi sono dovuti alla emozione e commozione che provo sempre all'uscita e all'entrata del mistero.

Molti giovani partecipano alla processione. Qual è il motivo che, secondo lei, spinge questi ragazzi a volere entrare nell'organizzazione e a farne parte?

Sono spinti ad entrare nel gruppo perché hanno fede e amore. Si deve anche alla disponibilità dei «consoli» e al rispetto reciproco che praticiamo.

Quando iniziate la raccolta dei fondi per sostenere le spese della processione? Per questa raccolta come vi organizzate?

Iniziamo la raccolta subito dopo carnevale. Ogni «console» ha il compito di raccogliere una certa quota destinata a sostenere le spese per l'uscita del gruppo.

In questa edizione si prevedono difficoltà particolari? Ci sono novità?

Non ci sono difficoltà particolari. La novità è che quest'anno non sono solo i ragazzi, ma anche le ragazze parteciperanno alla processione del mio gruppo.

Quale complesso bandistico avete scelto e quale fioraio vi farà l'arredo?

Abbiamo scelto ancora una volta il corpo bandistico «Francesco Mangiaracina» di Castelvetrano che sta con noi sin dal 1995. Il fioraio che userà l'addobbo - che quest'anno viene offerto dalla famiglia Mannina - sarà Momo Poma di Paceco.

Ringraziamo il signor Giovanni Cimino per la sua gentilezza e gli auguriamo una buona riuscita della processione.

Crisi in arrivo per il Trapani Calcio?

Dopo l'esaltazione arriva la paura, ed è questo il sentimento che stanno provando i tifosi trapanesi, paura che dopo aver tirato un campanello sempre al vertice si resti con un pugno di mosche in mano. C'è comunque da dire che al contrario la squadra ostenta sicurezza poiché come dice il bomber Mosca, tornato al gol contro il Bisceglie, nessuna squadra, tranne che non militi in terza categoria, può vincere e convincere per tutto l'arco del campionato.

E pensare che se il tiro di Matarese fosse finito dentro anziché colpire la traversa dell'Astrea a quest'ora parleremmo di un Trapani in piena salute, invece a Roma si è perso 1-0, e per di più in superiorità numerica mentre con il Bisceglie dopo un buon primo tempo, chiuso 1-0, la squadra si è smarrita e ha subito il pareggio e le iniziative pugliesi, arrivando a rischiare anche il punticino. Adesso fortunatamente c'è la sosta, e poi si va a Benevento per affrontare la squadra più in forma del momento che da quando ha cambiato tecnico ed è passata sotto la gestione di Pino Raffaele (ex Marsala) in cinque incontri ha ottenuto altrettante vittorie.

L'altra trapanese, ovvero il Marsala ha comandato la classifica per sette giorni dopo la vittoria casalinga sul Tricase, ma dopo il rocambolesco 2-2 di Avezzano (chiuso in 8 contro 10) torna al secondo posto dietro il Benevento leader con 40 punti e in compagnia del Sora con 3.

Segue il Trapani con 38 in fase calante ma prossimo all'incontro della verità. Più staccate le altre inseguitrici

mentre fa scalpore la sconfitta interna del Catania con il Sora.

Infine si è aggregato (ma ancora non ufficialmente) alla compagine granata Ferdinando De Napoli, già tre volte Campione d'Italia con Napoli e Milan e nazionale ai Mondiali di Italia '90, mentre per restare sempre nel tema di nuovi ingaggi, si fa sempre più insistente la voce che vorrebbe il ritorno a Marsala di Nicolò Sciacca, già Trapani agli inizi della carriera, ma poi Foggia e Reggina, anche se ultimamente fermo per un serio infortunio.

C. N. D. Con due inopinate sconfitte il

Mazara ripiomba in zona retrocessione, e adesso qualsiasi incontro sarà uno spargoglio, soprattutto per il fatto che le sconfitte si sono verificate contro avversari diretti per la retrocessione. Questa striscia negativa è un peccato visto che i canarini si erano tirati fuori dalla zona bassa della classifica con degli ottimi risultati, basati soprattutto sul fattore campo, ed è proprio questo che è venuto a mancare nelle ultime giornate alla società che conta più presenza a livello nazionale nella massima serie del dilettantismo.

Antonio Trama

Kick Boxing: Giuseppe Berlino, campione europeo

Gia tre volte Campione Italiano della specialità, Giuseppe Berlino, cintura nera 3° dan del Cosmos Gym di Castelvetrano, ha conquistato il titolo Europeo nei Kg 70 sotto la sigla WUMA (World United Martial Arts) Federation, rappresentante in Italia della UNIK (Unione Italiana Kick Boxing), e sotto la guida del Maestro Gino Vitranò cintura nera 5° dan.

L'atleta che veste anche i colori della Libertas, ha partecipato ai campionati svolti in Inghilterra forte di una ottima preparazione e di una impareggiabile carica agonistica e si è aggiudicato i campionati fra gli applausi sia del pubblico sia degli stessi avversari, stracciati e distanti parecchi punti.

In virtù di questo risultato Berlino ascende nell'élite della Kick Boxing a



mezzo contatto, e sarà certamente uno dei protagonisti dei prossimi mondiali che si svolgeranno a Cheltenham (Gran Bretagna) a fine maggio.

A. T.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore capo: Franco Marrone

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Pubblicità
Concessionario: Renato Cataldo
Tel. (0924) 28111 - Fax 509633
cellulare 0338-7421588

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Perna Abate 26
91100 Trapani - Telefax (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa - no profit - a.r.l.
«Il Faro»
iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 56 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 27 febbraio 1998

